

amore  
gioia  
umiltà  
carisma  
generosità  
fraternità  
secolarità  
mondo  
opere  
marcimento  
obbedienza  
Carità  
povertà  
rispetto  
santità  
fede  
distacco

amore  
gioia  
umiltà  
carisma  
generosità  
fraternità  
secolarità  
opere  
marcimento  
obbedienza  
santità  
Carità  
povertà  
rispetto  
fede  
distacco  
mondo

# Don Luigi ci parla

Parole per la vita di oggi

Centro Studi beato Luigi Monza

*Realizzato da Lorini Artigrafiche, Erba (Co).*

*Edizione Centro Studi beato Luigi Monza, 28 settembre 2019.*

# Don Luigi ci parla

Parole per la vita di oggi

### **Nota redazionale**

- le tematiche generali, presentate in ordine alfabetico, raccolgono alcuni scritti del Beato: ulteriori approfondimenti sono disponibili nella bibliografia pubblicata sul sito:  
[www.donluigimonza.it](http://www.donluigimonza.it)
- per rendere più scorrevole la lettura, alcuni termini arcaici degli *Scritti* (es. Iddio/Dio; adunque/dunque) sono stati modificati con linguaggio corrente, così come la punteggiatura e la suddivisione delle frasi.

## *Prefazione*

Questo libro intende offrire un primo approccio alla spiritualità del beato Luigi Monza, che viene presentata attraverso alcune parole chiave che, come piccole perle, impreziosiscono la vita cristiana.

*Missione, Carità, Preghiera, Santità, Gioia etc.* racchiudono i temi propri della vita cristiana che furono molto cari a don Luigi Monza e che caratterizzarono la sua vita personale e la sua azione di parroco, di formatore, di fondatore.

Egli intuì che *lo Spirito degli Apostoli e la Carità dei primi cristiani* era nella Chiesa un fenomeno sorgivo e sempre rinnovatore, capace di riportare quel calore umano che mancava ai cristiani e alla società del suo tempo; messaggio più che mai attuale anche per questo nostro tempo, caratterizzato da slanci di solidarietà ma anche da cadute di individualismo e di soggettivismo che don Luigi Monza definirebbe «paganesimo», cioè l'allontanarsi dell'uomo da Dio e dal Vangelo della carità.

Questi brevi scritti, volutamente presentati in stile divulgativo, vogliono favorire un approccio immediato e fruibile al messaggio di don Luigi, così semplice e profondo allo stesso tempo e che sa parlare a tutti.

Ci auguriamo che questo libro possa aiutare il lettore a rileggere, in modo rinnovato, la propria vita radicandola in un rapporto vero con Gesù Cristo e in relazioni di prossimità evangelica.

*Centro Studi beato Luigi Monza*



## Presentazione

È una scelta saggia e che si rivelerà portatrice di frutti fecondi – ne siamo certi – quella di ripubblicare in una nuova versione, più agile antologia di pensieri del beato Luigi Monza che avete fra le mani. In primo luogo perché, riproponendo testi che appartengono alle radici della loro esperienza e la fondano, le Piccole Apostole della Carità ritornano al carisma che le ha generate, riaffermando che, per i cristiani, non c'è via migliore per “aggiornarsi” che riandare alle origini, *in primis* al Vangelo.

Tanti, fra i lettori di queste pagine, sanno bene che dal genio e dall'operosa carità di don Luigi e delle Piccole Apostole è sorta quella straordinaria realtà, a servizio dei disabili, che è la “La Nostra Famiglia”, attiva nel nostro Paese ma anche in Africa, America Latina e Asia.

Ebbene: ripercorrendo i pensieri spirituali di don Luigi, contenuti in questo libro, si va proprio alla sorgente da cui sgorga l'energia che quotidianamente sospinge, in Italia e nel mondo, chi in quella realtà lavora. Basti ricordare questo passaggio: «Si ricordino che non è il fare il fine dell'Opera, ma è lo Spirito che deve accompagnare ogni opera: lo spirito della carità dei primi cristiani».

Se è vero, però, che “La Nostra Famiglia” è, sino ad oggi, la più formidabile realizzazione nata dal carisma di don Luigi, non si sottolineerà mai abbastanza che la preoccupazione di fondo del Beato, prima che rispondere ad un bisogno o trovare un ambito dove esercitare la fantasia dell'amore, era quella di dar corpo a una comunità dove, appunto, si vivesse la carità nella sua forma più genuina. «È necessario svolgere l'apostolato di

ambiente per far ritornare la società alla carità dei primi cristiani», scriveva don Monza, lasciando intendere chiaramente come, prima della sua forma concreta, è la carità descritta negli Atti degli Apostoli la vera risposta al dramma dell'epoca, ossia il paganesimo.

Leggendo le pagine che seguono, credo sia decisivo tener presente lo scenario che don Luigi aveva sotto gli occhi quando affidava alla carta i suoi pensieri spirituali: una Chiesa che all'apparenza era ancora solida, autorevole, ricca di strutture, ma il cui messaggio – il Beato ne era acutamente consapevole – risuonava sempre più distante alla coscienza di tanti. Con un anticipo che ha del profetico sullo “choc” che procurerà nel 1943 la pubblicazione del volume *Francia, Paese di missione?*, don Luigi avverte un'esigenza improrogabile: la Chiesa potrà tornare ad essere credibile solo nella misura in cui lo saranno i suoi membri, sulla scia del Vangelo. Non solo: ben prima che Paolo VI pronunci, nel 1974, la celebre espressione «l'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni dei maestri», don Luigi annota: «Se i miracoli non sono bastanti per convertire il mondo pagano, occorrerà trovare un mezzo più spedito. Anzi il più efficace, credo sia la santità della nostra vita».

L'aver selezionato i pensieri di don Luigi secondo la sensibilità di oggi è un altro motivo per essere grati a chi ha promosso quest'opera meritoria. Grazie a queste pagine, che si possono leggere e assaporare come si fa con un distillato dall'aroma inconfondibile, anche chi non ha mai incontrato la figura di don Monza (o ne ha avuta una distratta conoscenza) potrà restare affascinato dalla profondità spirituale, dalla lungimiranza delle sue intuizioni e dalla formidabile attualità di alcuni tratti della sua



spiritualità. E potrà toccare con mano, come afferma il titolo di questo volume, che davvero «don Luigi ci parla», anche se sono passati decenni dalla sua morte!

Con questo prezioso libro, quindi, le Piccole Apostole della Carità condividono un tesoro spirituale con tutti: ed è giusto e bello, perché il Fondatore – oggi Beato e speriamo presto Santo – non è patrimonio soltanto loro, ma dell'intera Chiesa universale. Un esempio, fra i tanti possibili: l'appello che don Luigi rivolge alle Piccole Apostole («avranno premura di alimentare la loro vita contemplativa in proporzione delle loro attività esterne con il raccoglimento e la preghiera») è di sorprendente attualità: a ciascuno, infatti, sebbene in forme diverse, è chiesto di essere contemplativo nell'azione.

Rileggendo i pensieri raccolti in questo libro non ho potuto non avvertire con gioiosa sorpresa (e lo stesso avverrà per i lettori) assonanze molto forti fra la spiritualità di don Luigi e il messaggio che l'attuale Pontefice<sup>1</sup> sta dando, giorno dopo giorno, alla nostra Chiesa. Ciò potrebbe apparire strano se pensiamo che i testi del beato Monza sono stati scritti in anni di molto anteriori al Concilio Vaticano II. Ma è proprio questo il segreto dei "classici": le loro intuizioni non invecchiano. Cambiano forse le espressioni, la forma in cui sono presentate, ma non la sostanza.

Solo un esempio. Papa Francesco ci chiede di essere missionari e di dar vita a una "Chiesa in uscita". Ecco cosa scrive don Luigi: «Come non è concepibile un cristianesimo senza amore, così non è concepibile un cristiano senza l'espansione della sua carità che deve ab-

---

<sup>1</sup> Josè Maria Bergoglio, Cardinale Arcivescovo di Buenos Aires in Argentina, eletto a Roma nel Conclave del 13 marzo 2013, che ha assunto il nome Francesco.

bracciare tutto il mondo. Non dite pertanto: “Io voglio salvarmi” ma dite invece: “Io voglio salvare il mondo”. Questo è il solo orizzonte degno di un cristiano, perché è l’orizzonte della carità». Come il lettore potrà constatare di persona, sono molteplici i temi nei quali il carisma di don Luigi e il magistero di papa Francesco si intersecano: segnalo – tra i più importanti – il tema della gioia, dei poveri, della radicalità della fede, del martirio-marcimento e, infine, della santità.

Concludo proprio con un riferimento a questo tema, cruciale per don Luigi e per il Papa, tant’è che è al centro della *Gaudete et exsultate*<sup>2</sup>. Un testo che sicuramente il beato Luigi avrebbe molto apprezzato. Lui che lasciò scritto: «La nostra santificazione è la cosa che più ci deve importare».

*Gerolamo Fazzini*

---

<sup>2</sup> FRANCESCO, Esortazione Apostolica *Gaudete ed exsultate*, Roma 2018.



*La "Schola Cantorum" di Saronno*

### *Contemplazione e azione occorrono unite*

Contemplazione e azione occorrono unite in ogni tempo.

Trovato Dio nella solitudine e nel distacco, armato di esperienza e di grazia,

l'Apostolo può gettarsi nel mare della vita per salvare.

L'Apostolo, se non possiede queste due cose, è disertore; la sua fatica sarà apparente.

### *Contemplative nell'azione*

Le Piccole Apostole avranno premura di alimentare la loro vita contemplativa, in proporzione delle loro attività esterne con il raccoglimento e la preghiera.

*Aspirate al massimo*

Forse il Signore vorrebbe di più  
ma si accontenta.

Voi dovete desiderare il massimo,  
che però non raggiungerete  
e allora Dio sarà contento  
pur dovendosi accontentare.

Dio è contento di quello che ha voluto  
e si accontenta di quello che possiamo  
o facciamo noi.

Voi però  
aspirate al massimo  
e se anche troverete sempre mancanze,  
non scoraggiatevi,  
sarà anche questa  
moneta che vi farà trovare l'amore,  
che vi farà trovare la gioia  
che è Dio in noi.

## *Per vivere nella grazia di Dio*

Per vivere bene,  
per vivere in grazia di Dio,  
occorre appigliarci  
a quei mezzi che sono necessari.  
I marinai,  
che portano tesori in patria,  
badano di non urtare  
contro gli scogli;  
così voi,  
che portate nella patria  
tesori immensi (le grazie di Dio)  
dovete badare  
a non urtare  
negli scogli del mondo.

## *Il cuore ha bisogno dell'infinito*

La terra è colma  
di beni e di piaceri,  
appaga forse le aspirazioni  
del cuore umano?  
No.  
Il cuore ha bisogno  
dell'infinito,  
ha bisogno di Dio  
per il quale fu creato.  
Il cuore umano  
ha bisogno di pregare.

## *La lettera e l'indirizzo*

Perché una lettera  
giunga a destinazione  
occorre che ci sia l'indirizzo.  
Se manca questo,  
non giungerà mai.  
Potrà essere una lettera bella,  
preziosa, magari piena di francobolli,  
ma senza l'indirizzo  
non ha valore e va dispersa.  
Così ogni azione,  
anche se bella, preziosa,  
anche se ci è costata molto,  
non ha valore alcuno  
se non è indirizzata al Signore,  
alla Sua gloria.

## *Abituiamoci alla volontà di Dio*

Se la salute  
non le permette di andare in Chiesa,  
sia pure alla S. Messa della domenica,  
lei rimanga pure a riposo o stia in casa  
che il merito non lo perde lo stesso,  
siccome il suo desiderio  
era di eseguire ogni cosa  
mentre il Signore non ha voluto  
e l'ha messa invece alla prova,  
anche in queste cose del tutto spirituali.  
Figliola,  
abituamoci alla volontà di Dio  
in qualsiasi modo  
a noi si manifesti.  
La santa rassegnazione ai divini voleri  
è il cammino sicuro  
della perfezione e della santità.  
Ricordi che siamo sicuri  
che siamo nella volontà di Dio,  
quando noi dobbiamo fare  
quello che non vorremmo.



## *La gloria di Dio e il bene delle anime*

In ogni cosa che faranno  
avranno di mira soltanto  
la gloria di Dio  
e il bene delle anime,  
come appunto era lo scopo  
di Gesù Cristo sulla terra.  
Perciò,  
al termine di ogni giornata  
si domanderanno  
quale gloria si è data a Dio  
e quale bene si è fatto alle anime.  
Considereranno  
come talento da adoperare  
ogni facoltà che possiedono  
e ogni mezzo esterno,  
escludendo ogni proprio interesse.  
Non avranno mai fiducia  
nelle proprie forze  
nello svolgimento dell'apostolato  
ma nell'aiuto di Dio,  
che richiederanno  
con preghiera insistente  
e con sacrificio.  
Praticheranno l'umiltà,  
desiderando l'ultimo posto,  
sottacendo i propri talenti  
e godendo di poter prestare servizi a tutti.

## *Dio conosce il nostro cuore*

Conosceva Dio  
il cuore dell'uomo,  
inclinato a misere cose  
e lo volle nobilitare.  
Creò pertanto  
i cieli stellati,  
gli uccelli dell'aria,  
i gigli del campo,  
perché l'uomo,  
contemplando queste creature,  
arrivasse al Creatore.  
Ma l'uomo,  
dimenticando il Creatore,  
si innamora delle cose create  
ma queste gli ripetono  
continuamente:  
ama l'amante Creatore.  
Per trascinare l'uomo a sé  
volle Dio compiere  
altri prodigi:  
manda sulla terra  
il suo divin Figlio.  
Ecco che Dio si abbassa  
fino alla terra,  
perché l'uomo arrivi  
fino al Cielo...  
Giurò di stare con noi  
fino alla consumazione dei secoli,  
dichiarando di trovare tra gli uomini  
le sue delizie: «La mia delizia è stare  
con i figli degli uomini».

## *Dio è Padre*

Dio è Padre,  
e come tale è impossibile  
che Egli  
dopo averci dato la vita  
non ce la conservi.  
Egli però  
mira al bene,  
e permette qualche volta  
che soffriamo  
per provarci la virtù,  
per espiare i nostri fallimenti  
e moltiplicare i nostri meriti.  
Egli però  
è fedele,  
e non vuole  
che la prova sia superiore  
alle nostre forze,  
e quando meno ce l'aspettiamo  
ecco sopraggiungere il conforto.

## *Non siamo soli*

Sappiate che voi siete  
continuamente tentati...  
Ricordatevi però  
che non siamo soli,  
abbiamo con noi Dio.  
Se Dio vi diede aiuto  
quando eravate peccatori,  
tanto più ora  
se siete in grazia di Dio.  
E se Dio è con noi  
chi sarà mai  
contro di noi?  
Egli sarà ai nostri fianchi,  
vedrà la nostra debolezza  
e sarà pronto ad aiutarci.  
Egli spegnerà il desiderio  
delle cattive passioni,  
e potremo così servire il Signore  
con grande entusiasmo.  
E se la prova è dura  
non è detto che debba essere eterna.  
Del resto quanto dura la prova?  
Tutt'al più quanto dura la vita.

## ***Anche a noi deve bastare Dio***

La nostra santificazione  
è la cosa che più ci deve importare.  
Bello il pensiero:  
«Dio basta ai Santi e i Santi bastano a Dio».  
Anche a noi deve bastare Dio.  
Uno solo infatti è il bene:  
possedere Dio;  
tutto il resto è nulla.  
Sforziamoci di raggiungere  
il possesso di Dio  
con quella potenzialità,  
con quella gioia,  
alla quale Egli ci ha chiamato.  
Si può? Sì.  
Si tratta solo  
di rinunciare a noi stessi.

## ***Noi e Dio***

Voi per Dio  
e Dio per voi:  
tutta la bellezza di questa grandezza  
è stata data in mano  
alla nostra stupidità!

## ***Chi ama Dio***

Chi ama Dio  
ama gli interessi divini,  
e lavora con zelo  
per la salvezza delle anime  
che costano il sangue di Gesù Cristo.

## ***Ma come si ama Dio?***

Ognuno entri in se stesso,  
e veda il proprio essere  
complesso e meraviglioso  
e dica se Dio non ne è l'autore.

La nostra vita  
ha bisogno di sussistere.  
Chi le fornisce il necessario?  
Dio.

Noi abbiamo un cuore  
capace di amare le cose belle,  
abbiamo un'anima  
che penetra gli spazi  
e contempla le cose celestiali.

Chi ce li ha donati?  
Dio.

E poi rimarremo insensibili  
dinanzi al grande amore  
che porta Dio all'uomo?  
No, non potremmo non riamarlo.  
Di conseguenza  
l'amare Dio

sarà il primo nostro dovere,  
il più grande nostro precetto.  
Ma come si ama Dio?

*Con tutto il cuore*, sta scritto,  
cioè senza dimezzarlo  
con le creature,  
col mondo,  
col demonio,  
con le nostre passioni.

*Con tutta la mente*,  
tenendo cioè Dio  
in capo a tutti i nostri pensieri,  
vedendolo nella pace  
e nella tribolazione,  
nella fatica  
e nel riposo,  
nel dolore  
e nella gioia,  
in vita  
e in morte.

*Con tutte le forze*,  
svolgendo tutte le nostre attività  
di anima e di corpo,  
pronti anche al sacrificio  
se Dio lo volesse.

## *Quello che conta*

Fa' tutto quello  
che fa piacere a Dio  
e non quello  
che fa piacere a te.  
Prima quello  
che fa piacere a Lui,  
e poi quello  
che fa piacere agli altri.  
Quello che conta è la sua volontà.  
Siate delicate, tenere, affettive  
con il Signore,  
non di un affetto che fa piacere  
a noi, ma a Lui.  
Non capiremo mai chi è Dio,  
ma potremo intuirlo.



## *La cosa essenziale è Dio*

La cosa essenziale è Dio:  
tutto cade di fronte a Lui.

Nulla allora turba,  
scoraggia,  
preoccupa.

Facciamo piacere a Dio  
a chiedergli le grazie grandi.

Quante volte teniamo conto  
di mille sciocchezze  
e dimentichiamo Dio.

Non abbiate preoccupazioni  
che vi ammazzano:

non capite che non possiamo stare noi  
con noi?

Non capite che senza Dio non possiamo  
nulla?

Che perdiamo solo il nostro tempo?

Il nostro fine:

dare a Dio

la maggior gloria possibile!

## *Ogni cosa si può fare*

Quando si è completamente di Dio,  
quando si è distaccati da tutto e da tutti  
ogni cosa si può fare,  
perché si è soltanto attaccati  
a Dio,  
il quale non può non aiutarci,  
darci forza  
e renderci costanti  
anche nei momenti di prova.

## ***Dio è anche madre***

L'amore materno è così forte  
che fa dimenticare la tenerezza  
del cuore,  
quando occorre far soffrire  
il figlio  
per farlo guarire  
più presto.  
Dio è più che una mamma.  
Egli stringe  
nei morsi del dolore  
la sua creatura  
perché risani,  
perché abbia vita.  
Ma non si deve neppure supporre  
che Dio ami far soffrire.  
Egli vuole tutti felici,  
e la felicità si acquista  
con l'amore.  
Dio dà all'uomo  
il suo perfetto amore  
ma vuole essere ricambiato.

## ***Il bel Paradiso***

Che cosa conta il corpo...  
... che cosa contano  
questi quattro giorni sgangherati...  
Che importa è di trovarci  
tutti insieme nel bel Paradiso!

### *Felici quei genitori*

I figli  
sono fatti di imitazione:  
vogliono fare  
quello che fanno i grandi,  
specie quello che fanno  
i genitori:  
felici quei genitori  
che ai propri figli possono dire  
come già S. Paolo:  
«Siate imitatori di noi...».

## ***Siete voi buoni giardinieri?***

Questi fiori sono i vostri figli,  
usciti dalle mani di Dio  
e consegnati a voi genitori,  
per essere cresciuti,  
allevati,  
educati nel santo timor di Dio.

Vedete:

questa terra è un giardino per il Signore.

Voi siete i giardinieri.

Nel giardino vi sono tenere pianticelle  
che voi dovete coltivare,  
innaffiare,  
far crescere.

Queste piante

saranno trapiantate lassù nel Cielo.

Siete voi dei buoni giardinieri?

## *Gettate il seme*

Voi gettate il seme di un albero.  
Pensate voi di riposare  
all'ombra dei suoi rami?  
No, voi avete gettato il buon seme  
per i vostri figli?  
Felici voi,  
se i vostri figli riposeranno  
all'ombra delle vostre opere.  
E non disperate  
della buona riuscita.  
Non vi stancate...  
Figlioli,  
ubbidire ai genitori  
è lo stesso che ubbidire a Dio.  
Come si rispettano?  
Con le opere:  
non disgustandoli,  
non offendendoli,  
assistendoli nei loro bisogni,  
specialmente se malati o vecchi.

### *Vivere continuamente in Lui*

Lo spirito degli Apostoli  
e la carità dei primi cristiani  
richiede grande santità di vita.  
Come non si può dare agli altri  
ciò che non si ha,  
così tanto più non si può portare Cristo  
se non lo si possiede.  
Andate a Lui  
per vivere continuamente  
non per Lui, ma in Lui.  
Il suo esempio  
vi sia di sprone e di aiuto.

## *Imparate da me che sono mansueto*

«Imparate da me che sono mansueto».

La mansuetudine è sorella  
della carità.

E Gesù Cristo dicendo:

«imparate da me che sono mansueto»,  
voleva insegnare la carità.

Quindi è illusione  
dire che si ha carità,  
che si ama il prossimo  
se non lo si aiuta (parabola del buon samaritano)...

Ma quale sarà la carità più squisita?  
il procurare al prossimo  
il bene spirituale.

Così vi si presenta occasione  
di ricondurre un'anima a Dio?

Non bisogna aver riguardo  
ai propri interessi  
né al rispetto umano:  
quell'anima ha bisogno,  
voi dovete operare.

E se a fare questo troverete ostacoli?

Allora la vostra carità  
diventi coraggiosa  
e diventi zelo.



## *Vivere la vita di Cristo*

Distaccarsi dalle cose del mondo  
non significa abbandonarle a se stesse,  
ma sentirsi distaccati  
e diversi da esse,  
per poterle santificare  
e ricondurle a Cristo.  
E Cristo dobbiamo sentirlo  
vivente e gustare la sua amicizia:  
«Vi ho chiamati amici...»  
ma amici sinceri, affezionati, forti:  
«Chi ci separerà dall'amore di Cristo?».  
Per arrivare al punto  
di vivere la vita di Cristo in noi  
è necessario scomparire a noi stessi  
con una profonda umiltà,  
e identificarci con Lui  
in modo che tutta la nostra volontà  
e tutte le nostre azioni  
siano la volontà e le azioni di Cristo stesso.

## *Gesù particolarissimo Amico*

Coroni tutto  
una grande serenità,  
una santa allegrezza,  
che non potranno mai mancarvi  
se veramente troverete Dio  
quale compagno,  
quale particolarissimo Amico  
in tutte le vostre azioni.  
Anche se voi morirete di dentro,  
dovete sorridere.

## *Ciao Gesù*

Ha imparato  
a dire «ciao» al Signore?  
Ma un ciao di cuore  
che vuol dire tutto.  
Lei è stanca:  
porti pure l'ufficio in camera,  
lo metta sul comodino:  
però, invece di recitarlo,  
gli dica «ciao»  
e si giri dall'altra parte  
a dormire.

## *Sorrída a Gesù*

Conservi allora  
la santa allegrezza  
e sorrida continuamente a Gesù,  
che le è vicino.

## *Il dono di Gesù*

Le auguro appena di avere  
quella fede e quella realtà  
che provano i bambini che aspettano  
i doni da Gesù Bambino.  
In questo ciò che non è vero  
nei doni transitori,  
è verissimo nel Dono permanente.  
Poi le auguro di accorgersi  
che le difficoltà,  
il dolore,  
la sua croce,  
col tempo scompaiono  
e rimane fermo per sempre  
il bene acquistato.

## *Lasciatevi condurre*

E voi lasciatevi condurre.

Lui può condurvi

in un modo individuale;

può condurre

anche solo me,

e se mi ha creato

devo pensare

che non mi ha creato

a caso,

ma che mi ha creato

per Lui:

Lui e me...

... questa è la realtà

... questa è vita!

## ***Facciamo tre tende***

Sul monte Tabor coi tre Apostoli:

«Facciamo tre tabernacoli e rimaniamo con te per sempre».

«No, discendete» dice Gesù Cristo

«vi aspettano le croci, le tribolazioni, la morte,  
poi salirete in Paradiso».

Così a voi il Signore, quando

con la coscienza senza peccato vi condurrà alla sua gloria  
a godere un po' di Paradiso,

specie dopo la S. Comunione,

voi direte: «O Signore, stiamo qui per sempre».

«No» - dirà il Signore - «discendete nel mondo:

vi aspettano le tribolazioni, compite il vostro dovere...

poi entrerete in Paradiso».

## ***Custodite gelosamente Cristo***

Custodite gelosamente Cristo,

non permettete che altri ve lo portino via!

Custodite gelosamente questa gioia,

questa verità!

È Dio che chiede il vostro cuore: è Lui.

Vuole il tuo cuore

per dargli una gioia che non può contenere,

una fortuna che non può avere,

per farlo diventare

come Lui.

Ma occorre... lasciarsi stritolare!

Ma Dio è Amore!

## *Gesù Maestro*

Gesù Cristo

disse un giorno:

«Imparate da me».

E S. Paolo,

fedele copia di Gesù Cristo,

poteva dire:

«Siate imitatori di me

come io sono imitatore di Gesù Cristo».

È certo che nessuno

può essere Apostolo,

se non ha in se stesso

chiaro e splendente

l'esempio delle virtù

che deve predicare.

*Ad imitazione degli Apostoli*

Potranno svolgere  
qualsiasi ufficio,  
purché ognuno  
al proprio posto  
assegnatogli dalla Provvidenza  
possa ripetere:  
«Un Apostolo farebbe come faccio io?».  
Di modo che ognuno,  
o nella propria famiglia,  
o nella propria parrocchia, o nella scuola,  
o nell'ufficio,  
o nel laboratorio, o nel campo,  
o in qualsiasi altro luogo debba dire:  
queste che mi stanno d'attorno sono anime  
che Dio mi ha affidato,  
per ritornarle alla carità dei primi cristiani.  
L'esempio sarà più efficace  
della parola,  
ma se parleranno  
non diranno mai una cosa  
di cui non siano convinti,  
e non siano capaci loro stessi  
di praticare.

## *Giungere fino in fondo*

Siate anime volenterose  
con il vero spirito dei primi Apostoli  
e con la carità dei primi cristiani.

Quello spirito  
che si considera completamente nulla,  
all'infuori del bene che dona agli altri.

Quella carità  
che non si arresta a metà strada,  
ma sa giungere fino in fondo  
perché la volontà la guida,  
e sa vedere nei nemici gli amici,  
che sa annullarsi  
per potersi donare maggiormente agli altri.  
Accendendo così il vostro cuore,  
non sarete mai di peso agli altri  
e saprete portare là dove ancora non c'è  
quell'amore squisito,  
indice di un animo buono,  
che è segno di vera pace  
e felicità interiore.



## *Dodici poveri uomini*

Gesù è tra una immensa folla  
avida di ascoltare  
la sua divina parola.

Attorno a Lui  
stanno dodici uomini,  
i più affezionati a Lui.

Il divino Maestro  
mostra ad essi l'universo  
che si vede innanzi ai loro occhi  
e con gesto maestoso  
dice loro:

«Andate e insegnate a tutte le genti».

Chi parlava?

Parlava Dio. A chi parlava?

A dodici poveri uomini che non avevano  
né oro, né fama, né eloquenza.

Avevano però  
qualche cosa di più potente e più grande:  
avevano Gesù sulle labbra,  
Gesù nell'anima,  
Gesù nel cuore.

Tutti voi potete essere Apostoli purché abbiate  
Gesù sulle labbra,  
e nell'anima e nel cuore  
la potenza e l'amore di Gesù.

## *Il vero Apostolo*

Coraggio!

Loro si prova nel crogiolo...

Non si troverà mai pentita

di aver superato

tali prove.

Hanno servito al gran distacco

da tutto e da tutti.

Così è la vita di ogni Apostolo.

Se vi fosse qualche brandello di attacco

a destra o a sinistra

non sarebbe vero Apostolo.

## *S. Pietro e Paolo*

S. Pietro e Paolo  
danno la vita per Gesù Cristo,  
subendo un crudele martirio.  
Questa dovrebbe essere  
la vita di ogni cristiano.  
Servire Dio in ogni circostanza,  
con qualsiasi difficoltà,  
fosse anche la morte,  
per la propagazione  
del Regno di Dio in terra.  
Ben potevano dunque  
esclamare gli Apostoli:  
«Siate imitatori di me  
come io sono imitatore di Gesù Cristo».  
Imitiamoli dunque,  
se non con il sacrificio della vita,  
se questa fortuna non ci è riservata,  
almeno con la generosità e l'amore  
al servizio del Signore,  
e come essi conquistarono  
la grande corona di gloria,  
così anche noi la nostra  
per tutta l'eternità.

## *La Pentecoste*

Nella festa di Pentecoste  
riscontriamo due fatti:  
la discesa dello Spirito Santo  
sopra gli Apostoli e l'inizio della Chiesa universale.

Gli Apostoli  
escono dal Cenacolo,  
con nella mente  
il grandioso ideale di rovesciare  
il paganesimo e di sostituirvi  
il Regno di Cristo.

Si parano dinanzi ad essi  
gravissime difficoltà  
ma gli Apostoli hanno già  
tutto previsto,  
tutto deciso.

Gesù Cristo l'ha loro detto:  
essi debbono conquistare il mondo.

Ma quali sono i mezzi  
per conquistare il mondo?

I mezzi che si credono necessari  
per la conquista dei popoli  
sono l'oro, la forza, la scienza.

Ma gli Apostoli  
non posseggono né oro, né argento;  
vivono di elemosina.

Hanno forse degli eserciti  
o sperano di averne?

No, anzi protestano altamente  
che le loro armi sono  
la Preghiera,  
la Parola

e il Crocifisso.

Hanno la scienza?

No, sono zotici e la loro parola è rozza.

Essi posseggono il comando di Cristo:

«Andate, predicate, ammaestrate tutte le genti,  
battezzandole nel nome del Padre,  
del Figlio e dello Spirito Santo».

A chi dobbiamo predicare?

A tutti.

Dove?

Dovunque.

Chi li sosterrà nell'ardua impresa?

Gesù Cristo quando ha detto:

«Io sarò con voi

sino alla consumazione dei secoli».

## *Che vuole Dio ora?*

Pietro segue Gesù Cristo  
con amore straordinario  
e con pronta ubbidienza.

Gesù disse un giorno a Pietro:  
«Pietro metti le tue reti in mare».

Pietro ubbidisce  
e si compie un grande miracolo.  
Una domanda che dobbiamo farci  
ogni momento:

«Che vuole Dio ora?».

Allora nessuna opera è dappoco.

La più piccola

può essere la più grande.

È l'amore che accompagna l'opera  
che fa grande ogni opera.

L'ubbidienza dà pace:

fare quello che Dio vuole  
arrecchia gioia.

Dà santità;

l'ubbidienza dà l'umiltà:

questo è il principio;

il progresso è in proporzione di quella.

Dà fecondità.

Per la pace, per l'umiltà,

entra nell'anima lo Spirito Santo  
che dà impulso all'opera nostra.

La fede deve essere

come quella di Pietro,

il quale rispose

per tutti gli Apostoli a Gesù Cristo

dicendo: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivo».

E uguale deve essere l'amore  
quando Gesù Cristo  
disse a Pietro per tre volte:

«Mi ami tu?»

Alla terza volta rispose così:

«O Signore, tu leggi nel cuore, tu lo sai che io ti amo»;

un amore quindi

che per paura di non essere sincero,

lo si dà a Gesù da constatare

se è veramente tale.

Qualsiasi sia stata poi la vita passata,

ognuno deve imitare S. Paolo nell'azione:

tutto per tutti, senza tregua,

corrispondendo così

alla grazia divina.

L'umiltà deve essere ancora

come quella di S. Paolo

che poteva dire di essere stato

persecutore della Chiesa,

l'ultimo degli Apostoli,

e che si stimava come un aborto.

Dopo tanta umiltà poteva ripetere

senza superbia:

«Siate imitatori di me come io sono imitatore di Cristo».

Il perché poteva dire questo

è che poteva anche ripetere:

«Il mio vivere è Gesù Cristo».

*I primi cristiani*

Far ritornare la società attuale  
alla carità dei primi cristiani

non sarà mai possibile,  
se i membri della conquista

non ne siano essi stessi  
l'esempio pratico.

Si legge nella storia

del cristianesimo

che i pagani si convertivano

non tanto per i miracoli,

quanto piuttosto

per il disprezzo

che i primi cristiani avevano

della gloria e del denaro.

Allora,

se i miracoli non sono bastanti

per convertire il mondo pagano,

occorrerà trovare

un mezzo più spedito.

Anzi il più efficace,

credo sia

la santità della nostra vita.

Sia dunque la nostra vita santa,

ma di quella santità

che si presenta come modello

da imitare.



### *Tutto soffrire, niente far soffrire*

Che vi è allora  
che non si possa sacrificare,  
pazientare,  
affaticare,  
addolorare,  
spendere  
a pro della carità?  
Tutto soffrire - niente far soffrire:  
questa deve essere  
la vostra divisa.  
Il compatimento vicendevole  
esclude ogni critica,  
ogni atto  
che possa offendere...  
State attente  
soprattutto alla mormorazione,  
che è l'alito velenoso del demonio,  
che consuma l'olio della carità,  
o voi vi troverete  
come le vergini stolte  
che, alla venuta del Signore,  
sono escluse dal partecipare  
al suo banchetto.

## *Ciò che vale*

Frenare la gola,  
la lingua,  
lo sguardo,  
specie il cuore,  
e accettare con serenità  
e letizia  
le croci che vengono  
da Dio e dagli uomini,  
vale più  
che portare la catenella  
e il cilicio.

## *Quanto vale l'adattarsi*

Quando Dio vi manda le prove  
soffro e godo,  
perché so che il buon Dio  
prepara così  
gli strumenti per i suoi fini.  
Quanto vale l'adattarsi  
in ogni evento  
per amore di Dio!

## *Beati voi che piangete*

Gesù è venuto nel mondo  
e sente compassione.

E Gesù ha compassione:  
ha compassione specialmente  
per coloro che piangono,  
per coloro che hanno rigonfio  
il cuore dal dolore.

Chi non ha provato il dolore  
nella sua vita?

Piange il bambino che nasce,  
piange l'uomo che muore.

È inutile che si dica all'uomo:  
«Tu sei il re della natura»;  
l'uomo piange,  
tutti hanno lacrime.

Le lacrime sono di tutti i tempi,  
di tutte le nazioni, di tutti i linguaggi...

E noi tante volte ci affanniamo  
e ci lusinghiamo di conoscere  
tra i fiori della vita  
la volontà di Dio!

Alziamo lo sguardo.

Sul tronco della Croce  
sta incisa una parola: dolore,  
questa è la volontà di Dio.

Ma aggiunge subito:

«Beati voi che piangete perché sarete consolati».

Egli ci dirà:

«Venite a me voi tutti che siete  
affaticati e oppressi, io vi ristorerò».

«Soave è il giogo e leggero il mio peso».

## *Non temete la sofferenza*

Quale modello più perfetto  
se non il divino Maestro?  
Reputatevi fortunate  
di vivere la vostra vita con Lui,  
sul Tabor come sul Calvario.  
Non pensate la vostra vita  
cosparsa di rose,  
non temete la sofferenza  
e preparatevi ad affrontare qualsiasi prova  
che al Signore piacerà mandarvi,  
per provare  
la vostra generosità e fedeltà.  
Il grande amore in Lui,  
la vostra forza di volontà,  
vi aiuteranno nella tentazione, nelle difficoltà,  
negli abbattimenti.  
Se avrete vera fede  
e sarete animate da un grande amore,  
saprete donarvi completamente,  
senza chiedervi il perché  
e accettando tutto  
con umile fiducia  
e abbandono alla volontà di Dio,  
arrivando così alla vera gioia.  
Giustamente Gesù dice:  
«Il mio giogo è soave e il mio peso è leggero».

## *Lo scandalo del dolore*

Perché il dolore?

È giustizia.

Perché il Paradiso

è un guadagno;

per essere veri discepoli

del Maestro;

per comprendere

quelli che soffrono;

per odiare la terra

e desiderare il Cielo;

poi il gaudio:

«Tanto è il bene che mi aspetto...».

«Patire o morire»...

«Venite benedetti dal Padre mio...».

«Beato servo fedele e buono...».

## *Simili a Cristo*

La nostra vita  
è un tessuto di dolori.

Ricordiamo  
che, per chi ha fede,  
il patire  
è provvidenza,  
è bene,  
è necessità.

Il dolore  
rende simili a Cristo  
l'uomo del dolore.

Il dolore però  
avrà il suo fine  
perché Gesù Cristo ha detto:  
«Voi piangerete, voi gemerete  
ma la vostra tristezza  
sarà cambiata in gaudio».

## *Non temete di soffrire quando c'è il Signore*

Non temete mai di soffrire quando c'è il Signore.  
Temete piuttosto la gioia quando non c'è Lui.  
Preferite piuttosto il dolore alla gioia,  
perché il dolore porta infallibilmente i suoi frutti.  
Quando avete un dolore più forte di voi,  
avete il diritto di aspettarvi da Dio,  
qualche cosa di grande, di bello.  
I premi che vengono dopo il dolore  
sono il vero bene.  
Aspettate, dopo un dolore forte,  
grazie speciali e personali  
e constaterete che il Signore  
vi ha ricompensato a dismisura.

## *La sofferenza*

Soffra con chi soffre,  
goda con chi gode,  
divida sempre a metà  
gioie e dolori.  
Tutto soffrire  
nulla far soffrire.  
Nulla chiedere  
nulla rifiutare.  
Non lasciare mortificato  
nemmeno chi ferisce.

## *La volontà di Dio*

Vi sono anime  
che addolorano  
esteriormente e interiormente,  
perché da tutti  
male interpretate  
tranne che da Dio,  
il quale vuole  
che soffrano senza alcuna  
consolazione.

Quando il Signore  
ha destinato  
di far soffrire un'anima,  
non c'è più nessuno  
che la consoli.

Quando Egli vorrà,  
squarcerà quelle nubi  
e riapparirà ancora  
il bel sereno.



## *L'allegrezza dell'altra vita*

«La povertà  
sarà mutata in ricchezza,  
sarà cambiata in gaudio».  
La povertà  
sarà mutata in ricchezza,  
i patimenti in allegrezza,  
le disgrazie,  
gli insulti del mondo  
passeranno con Lui,  
e il vostro cuore  
sarà inondato  
di gioia.  
Ciò che affligge  
ha breve durata,  
ma l'allegrezza dell'altra vita  
durerà eternamente.

### *Il marcimento*

Non vi so dire nulla,  
tranne di sperare sempre  
nel vostro progresso nella santità,  
che comporta  
una vera e totale dedizione  
della vostra vita  
per l'ideale  
al quale tutte siete state chiamate,  
ma che poco comprendete  
perché vuole assolutamente  
il vostro marcimento.

### *Il granello di frumento*

Dio vi chiama alla santità:  
voi la potrete raggiungere solo se lo vorrete.  
E per volerlo, sapete quale deve essere  
la vostra parola d'ordine? «Marcire».  
Marcire non nel senso letterale  
della parola o superficiale;  
una cosa marcia vale ben poco,  
intesa in questo senso.  
Marcire invece come il granello di frumento che,  
nella terra benefica, marcisce,  
perché apparentemente annientando se stesso,  
può dar vita ad una bella e rigogliosa spiga.

## *Il martirio*

Marcire nell'umiltà  
è cosa grave, dura, vale tutto  
ed equivale alla distruzione.  
Paragono ciò  
a quanti danno la vita per il Signore.  
È certo però che è molto più facile  
dare la vita ogni tanto  
che annientare continuamente,  
momento per momento,  
il nostro io,  
il nostro amor proprio,  
la nostra superbia.  
Incontro al primo martirio si va  
presi dalla forza della grazia, della gloria.  
In questo martirio invece,  
si tratta di un soffrire più duro  
e che forse  
si ripete più volte al giorno.

## *Beati i poveri*

Gesù Cristo si presenta al mondo  
e dice:

«Amatevi gli uni gli altri come io amo voi».

«Le mie delizie sono lo stare coi figli dell'uomo».

«Voi tutti siete miei fratelli».

Ha una preferenza Gesù Cristo da usare  
nel mondo e la usa per i più poveri;  
anzi li solleva e li conforta dicendo:

«Beati i poveri perché di loro è il Regno dei Cieli».

Li predilige Gesù e promette un premio  
a chi avrà usato verso di loro carità:

«Qualunque cosa avrete fatto ad uno  
di questi poveri  
l'avete fatta a me».

## *Chi vuol essere Apostolo*

Chi vuole essere Apostolo  
pratici la carità,  
vada in aiuto a chi soffre,  
rinunci al superfluo  
e, visitando i poveri,  
conoscerà veramente la povertà.

## *Collaboratori della salvezza*

Individui e società  
si possono redimere,  
purché ci siano Apostoli  
che lottino  
con le opere,  
con l'esempio,  
con il sacrificio.

## *I pochi conquistano i molti*

Sono le moltitudini  
che devono salvare il mondo?  
No.  
Vedete, il mondo pagano  
era perduto.  
Da chi fu salvato?  
Da dodici poveri pescatori.  
I pochi conquistano i molti,  
purché i pochi  
valgano più  
di tutti i molti.

## *Il mondo moderno*

Il mondo moderno  
richiede la nostra santità,  
santità costruita sull'Amore.

Al mondo moderno  
moralmente sconvolto  
dobbiamo poter dire  
con la nostra vita:

«Osservate com'è stupendo vivere nell'amore».

Il nostro Amore  
verso Dio e verso il prossimo  
deve essere senza misura.

## *L'orizzonte del cristiano*

Come non è concepibile  
un cristianesimo senza amore,  
così non è concepibile  
un cristiano senza l'espansione  
della sua carità  
che deve abbracciare  
tutto il mondo.

Non dite pertanto:

«Io voglio salvarmi» ma dite invece:

«Io voglio salvare il mondo».

Questo è il solo orizzonte degno di un cristiano,  
perché è l'orizzonte  
della carità.

*Avevo fame*

La visita ai poveri  
è quella che attira più benedizioni  
da parte di Dio,  
perché costa più sacrifici.  
Si deve andare da chi soffre,  
da chi ha bisogno del nostro aiuto,  
con spontaneità ed abnegazione.  
Molte volte Dio  
è apparso sotto le vesti del povero,  
per farci capire la Sua predilezione per questi infelici,  
per suggerirci il modo di servirli.  
Si veda quindi nel povero, Dio,  
e ricordando che disse:  
«Avevo fame e mi avete sfamato...  
avevo sete e mi avete dato da bere...  
ero nudo e mi avete vestito»,  
alla fine della nostra vita terrena, se spesa per il povero,  
se ricca di rinunce  
a favore di chi ha bisogno,  
dirà: «benedetti, entrate nel gaudio del Signore».

## *I poveri*

Non dovete dimenticare  
che siete servi dei poveri  
e perciò li dovete servire  
con spirito di fede.

Essi sono i vostri signori e padroni,  
l'immagine di Gesù e li dovete servire  
con amabile dolcezza e riconoscenza.

Prodigandovi così,  
voi irradiate la fede,  
la speranza,  
la carità,  
l'amore.

Rendete dunque grazie a Dio  
che vi ha chiamate al servizio  
dei poveri.

## *La visita ai poveri*

La visita ai poveri  
è quella che attira più benedizioni  
da parte di Dio perchè costa più sacrifici.  
Si deve andare da chi soffre  
da chi ha bisogno del nostro aiuto  
con spontaneità ed abnegazione.



## *Visita al povero*

Nello svolgere la carità  
si possono commettere involontariamente  
gravi mancanze:

indiscrezioni per voler sapere dal povero,  
parzialità per simpatia, antipatia  
o per contrasti di idealità politica,  
per troppo o falso zelo religioso.

La visita al povero deve essere fatta bene,  
con calma, con premuroso interesse,  
ascoltando e consigliando

nelle questioni intime, morali, religiose.

Quando si entra nella casa del povero

bisogna svestirsi dell'umano

e vestirsi del divino

per poter degnamente fare la carità.

## *La preferenza di Gesù*

Gesù Cristo si presenta al mondo e dice:

« Amatevi gli uni gli altri come io amo voi ».

« Le mie delizie sono lo stare coi figlioli dell'uomo ».

« Voi tutti siete miei fratelli ».

Ha una preferenza Gesù Cristo da usare nel mondo  
e la usa per i più poveri; anzi li solleva e li conforta

dicendo: « Beati i poveri perchè di loro è il Regno dei Cieli ».

Li predilige Gesù e promette un premio

a chi avrà usato verso di loro carità:

« Qualunque cosa avrete fatto ad uno di questi poveri  
l'avete fatto a me ».

*La carità dei primi cristiani*

Soprattutto  
sia affacciato alla mente di ognuno  
l'ideale attraente  
della carità dei primi cristiani,  
che rende facile  
qualsiasi impresa  
e fa diventare accettabile  
qualsiasi sacrificio.  
Imbevuti di bellezza soprannaturale,  
gustando il Cielo sulla terra,  
diventeranno generose senza limiti  
e vedranno nei fratelli  
le membra del Corpo mistico di Cristo,  
per cui non sarà possibile  
ammettere indugi  
davanti a qualunque necessità,  
costasse la vita.

## *Offrire a Dio*

Lasciar cadere,  
pregare,  
tacere,  
offrire a Dio;  
la carità infatti è paziente,  
è benigna,  
non si adombra di nulla,  
non segue un risentimento personale,  
tutto scusa,  
tutto giustifica,  
tutto perdona,  
tutto dimentica.  
Chi può dia,  
chi non può, preghi.  
Nulla è mai troppo nel servizio di Dio.

## *Siamo figli di un solo Padre*

La vera carità  
è che si debba amare il prossimo nostro  
per un motivo soprannaturale,  
cioè per amore di Dio.

E perché?

Perché il nostro prossimo  
è l'immagine di Dio:  
ora, se noi amiamo la persona cara  
amiamo anche la sua immagine.

Perché siamo figli  
di un solo Padre: Dio,  
e perché siamo tutti fratelli  
in Gesù Cristo.

## *L'indirizzo giusto*

Nelle opere di carità  
occorre lavorare  
in grazia di Dio,  
escludendo il fine umano.  
Perché il bene fatto al povero  
sia valutato e ricompensato un giorno da Dio,  
deve essere fatto con retta intenzione:  
aiutare il povero  
per onorare Dio.  
È questo l'indirizzo giusto di ogni nostra azione...  
senza di questo  
il nostro lavoro sarebbe inutile  
e andrebbe disperso...  
non si deve perdere inutilmente  
il nostro tempo...

## *Trasformare il cuore*

Nel cammino  
della nostra vita  
noi troviamo dei cuori  
che sono come i macigni;  
ma il cuore è sempre cuore;  
le buone parole e un'opera buona  
possono dargli vita,  
sorriso,  
possono trasformarlo  
in cuore di Angelo.

## *La carità*

La carità sarà poi  
il loro principale alimento.  
Tutto deve essere allietato  
da un affetto familiare e soprannaturale,  
da formare un cuor solo e un'anima sola.  
Dicano bene di tutti,  
preghino per tutti,  
conservino un sano ottimismo  
e diano la gioia agli altri,  
serbando per sé  
ogni preoccupazione.  
Si guardino bene  
dalla mormorazione e dalla critica,  
perché lo spirito del demonio  
entra di solito in ogni comunità  
attraverso queste due vie.

***Un cuor solo, un'anima sola***

Tra di essi  
tutto sarà allietato  
da un affetto familiare  
e soprannaturale,  
da formare  
un cuor solo e un'anima sola,  
mantenendosi sempre  
in un sano ottimismo,  
dandosi la gioia  
e nascondendosi abilmente  
le proprie pene.

***Si ameranno in Dio***

Come membri di una stessa famiglia  
si ameranno in Dio e per Dio  
aiutandosi scambievolmente,  
evitando con grande attenzione parole  
o atti che possono offendere

## ***La comunità***

La comunità:  
quando la vedo  
essere unita  
nonostante le difficoltà  
e le asprezze  
dei caratteri difficili,  
malgrado le antipatie  
e le sofferenze,  
io la paragono  
ad una quercia,  
che affonda le sue radici  
nella terra oscura  
attraverso le rocce.  
Essa resisterà a tutte  
le tempeste!

## ***Ecco com'è bello***

È pur vero che ogni anima ha la sua personalità,  
ma è anche vero che,  
pur conservando la personalità,  
si possa e si debba riuscire  
a formare di tanti cuori un cuor solo,  
di tanti ideali un ideale solo,  
per cantare con gioia:  
«Ecco com'è bello e giocondo  
che i fratelli abitino insieme».



*La fede*

La fede  
è lume all'intelligenza,  
è consolazione del cuore.  
Chi possiede la fede  
possiede pure anche la verità  
e tocca la vetta  
della conoscenza umana.  
Una povera donna del popolo  
ne sa come un sapiente teologo,  
e assai più  
di qualunque scienziato del mondo.  
La fede  
perfeziona la volontà,  
perché la educa  
a bene vivere,  
a bene operare,  
e la conduce al fine sommo che è la salvezza eterna.

## ***Bisogno del cuore umano***

Deduciamo che il credere  
è un bisogno del cuore umano,  
che la fede è ragionevole.

Una montagna vista da lontano  
sembra inaccessibile;  
avvicinatola, la scena si muta.

Così è della fede.

Guardata da lontano sembra oscura,  
arida, inaccessibile.

Studiata da vicino, senza pregiudizi  
è tutt'altra cosa.

La si conosce

come un bisogno nostro naturale  
e perciò ci sentiamo spinti a praticarla,  
a professarla, a difenderla.

## ***Fiducia***

E fidatevi un po'  
della divina Provvidenza  
per le cose di quaggiù,  
e non si turbi il vostro cuore!

Il pane si guadagna  
con fatica corporale  
e non con angustie spirituali.

E se il Signore non lo dà,  
è con sapienza che fa ciò.

### *La fonte della gioia*

La fonte della nostra gioia  
è nell'Amore.  
É bello e gioioso amare.

### *Una grande gioia*

Conservare quindi  
una costante serenità  
e una grande gioia,  
che apparirà sul volto  
e un bel sorriso  
come di chi si sente felice,  
possedendo la stessa felicità  
che è Dio.

## *Come conseguire la felicità?*

Dando al cuore  
la certezza di possedere  
una cosa stabile e per sempre:  
questo è l'amore di Dio,  
questo è Dio stesso,  
che è felicità eterna.

Chi cerca il Creatore,  
non cerca le consolazioni  
delle creature.

Sono manifestazioni della gioia:  
l'ottimismo: tutto è bello,  
tutto è buono;  
la magnanimità: nel piccolo  
poiché nulla è piccolo;  
nelle colpe: che restituiscono  
più di quello che gli hanno rubato;  
il sorriso: che è apostolato.

## *Gioia quotidiana*

Le primizie della giornata  
vanno consacrate al Signore.  
È sempre in gioia  
il cuore che vive in Dio.  
La parola «basta»  
non si trova  
nel vocabolario della carità.

### ***Fiducia in Maria***

Come non sentire la più tenera delle devozioni verso la Madonna, alla quale ricorreremo sempre con la più piena fiducia di essere esauditi<sup>3</sup>?

### ***Devozione a Maria***

La Madonna è la sua vera mamma, in questo mese la preghi con più devozione e vedrà che qualche grazia speciale le giungerà<sup>4</sup>.

### ***Maria Vergine***

Lo Spirito Santo  
lasciò cadere un seme nel giardino purissimo  
della Vergine  
e ne germogliò e ne crebbe un albero fiorito di ogni virtù.  
Maria è l'Immacolata senza peccato originale.  
Noi dobbiamo avere per lei un amore operoso, confidenza:  
è la Madre di Dio, andiamo a Lei.

---

<sup>3</sup> Dalla *Lettera* n. 168 a Paquina Sormani.

<sup>4</sup> Dalla *Lettera* n. 76 a Tranquilla Airoidi.

## *Maria in cammino*

La Madonna è già partita<sup>5</sup>,  
ma ha lasciato in tutti e anche in me,  
un senso di pace e di gioia non comune.  
È vero che io non sono troppo tagliato per le cose esterne,  
ma ho visto che anche le esteriorità  
possono servire benissimo per ascendere come un mezzo,  
come è la Vergine,  
potente sgabello per arrivare a Gesù:  
*ad Jesum per Mariam.*  
La Madonna mi sembrava mi prendesse per mano  
e mi dicesse:  
non pensarci, sono io che sto al tuo fianco e ti proteggerò.

---

<sup>5</sup> Madonna pellegrina: statua che si portava nelle parrocchie.

## *Ogni albero che non dà frutto*

Ogni albero che non dà frutto  
verrà tagliato  
e gettato nel fuoco.

Il cristiano,  
che assomiglia ad un albero,  
non deve avere soltanto  
l'apparenza del bene,  
ma deve essere  
carico di buone opere.  
Attendiamo bene alle parole di Cristo.  
Egli dice: «Ogni albero...»  
non ammette eccezioni.

Tutti i cristiani  
senza distinzione  
di classe, di età, di sesso,  
hanno il dovere di compiere  
opere buone,  
si intende sempre in proporzione  
delle proprie forze,  
secondo il proprio stato  
ed a misura delle grazie ricevute...  
È necessario fare il bene sempre,  
in ogni circostanza della vita.

## *Il Signore vuole opere di bene*

Il Signore non vuole  
le mezze volontà,  
non si accontenta  
dell'apparenza  
e di vani desideri,  
ma vuole le opere  
e le opere di bene.  
Quali le opere  
che vuole Dio da noi?  
Molte: opere di religione,  
opere di giustizia,  
opere di carità,  
opere di purità,  
opere di umiltà,  
e opere di apostolato.  
Ognuno, nel proprio stato,  
può e deve compiere  
opere di bene.



## *Nella vigna del Signore*

Non vi è nulla  
di meno importante  
nella vigna del Signore.  
Come la Comunione,  
così la scuola,  
così la scopa.  
Lo stesso Dio  
che comanda di riceverlo  
è lo stesso Dio  
che comanda di lavorare,  
con la stessa fede,  
con lo stesso fervore.

## *Il bene fatto bene*

Il bene  
deve essere fatto bene,  
e il Signore ci domanderà conto  
non del tanto che abbiamo fatto,  
ma del poco bene  
fatto bene:  
beato il servo fedele... della parabola.

## ***Ad ognuno un compito***

Il Signore  
ad ognuno ha assegnato  
un compito da svolgere  
su questa terra.  
Egli ci darà i mezzi  
per la buona riuscita  
ed anche il premio.

## ***Fai tutto quello che puoi***

Tutto quello che puoi  
devi fare,  
altrimenti defraudi  
Dio nel suo amore,  
la società nei suoi diritti,  
la tua anima nella vita eterna.

## ***La missione è di tutti***

L'apostolato  
non è compito  
solo di noi preti,  
ma di tutti quelli  
che sono veramente cristiani.  
Nessuno può esimersene.

## ***Artista di anime***

Cristiani,  
ognuno di voi deve diventare  
un artista di anime.  
E dobbiamo dipingere  
la bellezza di Gesù  
non sulla tela,  
ma nelle anime.  
E il pennello dell'apostolato  
non caschi mai di mano.

## ***Come vivere la missione***

*Con la preghiera*

S. Teresa ha convertito più anime  
con la preghiera,  
che non altri  
con la predicazione  
e coi miracoli.

*Con la parola, ma specie con il buon esempio*

Quello che fate,  
fatelo bene.  
Siete ricchi: fate la carità;  
siete poveri:  
non imprecate alla Provvidenza del Signore.  
Siete padri e madri di famiglia:  
attendete alla buona educazione dei figli;  
siete cristiani cattolici: siate veramente praticanti.

*Con il sacrificio*  
Gesù Cristo  
ha riscattato il mondo  
sacrificando tutto se stesso;  
gli Apostoli sono volati  
alla conquista del mondo,  
offrendosi come vittime  
alle anime.

### ***Non l'opera ma lo spirito***

Ogni forma di apostolato  
per noi  
è sempre buona,  
perché non è l'opera in se stessa  
il nostro fine ma lo spirito  
che segue ogni opera  
che manda il Signore.  
Quello che state facendo ora consideratelo  
il migliore di tutti,  
come se dopo di questo voi doveste terminare  
la vostra vita  
e riceverne il premio.

### ***La grazia***

La grazia più grande  
che ci ha fatto il Signore  
è quella certamente di averci chiamati  
a fare del bene.

## ***Preghiera, azione, sacrificio***

Dimenticare se stessi  
per fare del bene agli altri...  
L'esercizio dell'apostolato  
è un mezzo di santificazione personale  
e comporta  
preghiera,  
azione,  
sacrificio.

La preghiera è degno strumento  
che ci dà la divina grazia.

L'azione ci rende continuatori  
dell'opera della redenzione.

Il sacrificio pure,  
perché senza di questo  
l'apostolato è incompleto.

Cristo ha dovuto essere crocifisso  
per salvare il mondo.

Dobbiamo esercitarci nell'apostolato,  
per la santificazione degli altri  
e il trionfo della Chiesa di Cristo.

## ***La missione di ambiente***

È necessario svolgere l'apostolato di ambiente  
per far ritornare la società  
alla carità dei primi cristiani.

## *La preghiera*

La preghiera è necessaria,  
è potente.

La preghiera è *necessaria*, perché è anzitutto  
un bisogno del cuore umano,  
è necessaria  
come l'aria che respiriamo.

Fortunati coloro  
che hanno conservato  
l'abitudine alla preghiera,  
perché sentiranno  
tutta la sua benefica influenza  
ed esclameranno con Davide:  
«in mezzo ai miei dolori mi sono ricordato di Dio  
e una dolce consolazione si è impadronita dell'anima mia».

La preghiera è *potente*:  
Gesù Cristo mette in chiaro la potenza della preghiera  
con queste espressioni semplicissime:

«Chiedete e riceverete, cercate e troverete».

È potenza ottenere  
tutto ciò che si vuole.

La preghiera non ha impedimento di sorta.

Quando la preghiera è potente?

È potente quando si prega:

*in nome di Gesù* (S. Pietro alla porta del Tempio)

*con umiltà* (fariseo e pubblicano)

*con fede* - sicuri di ottenere

perché Dio è il nostro buon Padre (la cananea),

*con retta intenzione* - subordinando le cose materiali a quelle spirituali.

### ***La meditazione***

Mentre fate la meditazione  
abbiate cura,  
appena vi accorgete  
di essere distratte,  
di umiliarvi dinanzi a Dio  
invocandone l'aiuto,  
ma poi ripigliate tranquillamente,  
senza indispettirvi,  
il filo della meditazione.  
La distrazione  
quando è involontaria  
vi dona due meriti: l'uno della penitenza,  
perché lo spirito  
non potendosi raccogliere in Dio rimane angustiato  
e perciò S. Teresa diceva:  
«Se non faccio orazione faccio penitenza»;  
l'altro merito  
è quello della stessa meditazione,  
perché Dio premia il desiderio  
come l'opera  
quando il compimento dell'opera non è in nostro potere.

## *La vostra preghiera*

La vostra preghiera  
sia fatta:

*Con fervore e con attenzione*  
perché le orazioni distratte,  
recitate in fretta,  
coi sensi mal custoditi  
e per abitudine,  
non piacciono al Signore  
e rimarranno senza il loro effetto.

La preghiera, dice la Scrittura,  
deve salire come incenso  
al trono di Dio.

Ma l'incenso non sviluppa  
i suoi odorosi profumi  
se non lo si mette sul fuoco.

Così l'orazione,  
se si vuole che salga al trono di Dio  
come incenso,  
deve partire da un cuore acceso  
dalla santa fiamma della carità  
e del fervore.

*Con umiltà*

Sta scritto che Dio resiste ai superbi  
e concede le sue grazie agli umili.  
La preghiera di un'anima, che si riconosce  
indegna di essere esaudita,  
penetra nei Cieli  
e non parte dal trono dell'Altissimo  
finché non sia esaudita.  
Questo sentimento di umiltà



fate che traspaia anche all'esterno,  
 con la devota compostezza della persona,  
 con la modestia degli occhi,  
 con un rigoroso silenzio.

*Con fiducia*

Il sentimento della vostra indegnità  
 deve umiliarvi profondamente,  
 ma non mai avvilirvi  
 né farvi smarrire il coraggio.  
 Confidate nella misericordia e bontà di Dio  
 che superano di gran lunga  
 la nostra indegnità  
 e la nostra malizia e,  
 appoggiate alla divina clemenza,  
 chiedete le grazie con fiducia  
 poiché non si è mai dato caso  
 che alcuno abbia confidato in Dio  
 e sia rimasto deluso.

*Con perseveranza*

Una preghiera perseverante  
 vince ogni ostacolo,  
 giunge gradita al trono del Dio  
 della misericordia  
 e ottiene soccorso.  
 Dopo che si è domandato  
 e nulla si è ottenuto,  
 bisogna bussar più forte.  
 Se Dio tarda talora la grazia  
 è perché ci vuole perseveranti a chiederla  
 godendo della nostra fede,  
 pazienza,  
 perseveranza,

e mentre sembra negarcela,  
ce l'accorda poi insieme  
alle altre anche maggiori.

### *Pregare bene*

Sentite la ribellione nella preghiera?  
Anche questa è moneta sonante  
per acquistare l'amore.  
Occorre non fermarsi alla pigrizia.  
Le preghiere devono essere dette bene  
pensando a quello che si dice.  
Se capita di non poter pregare bene  
cercate di superarvi,  
e se non vi riesce  
tenete duro ancora.  
Tutto è moneta per l'amore da acquistare.

## *La preghiera del figlio*

Il mondo ci pesa  
quando il dolore si è impadronito di noi;  
allora l'anima nostra  
si sente portata  
verso regioni più alte,  
più pure,  
più calme...  
Chi la solleva da terra?  
Chi la trasporterà  
al di là degli astri verso  
quell'altro mondo più perfetto,  
più luminoso?  
La preghiera umile e fiduciosa,  
la preghiera del figlio verso il Padre.

## *Valore della preghiera*

La preghiera ha valore non per i nostri meriti  
ma per Suo comando e Sua bontà.  
L'unione con Lui è possibile solo  
perché Lui la vuole e purché noi la vogliamo.

## ***Esercizi spirituali***

Cosa sono?

Una sosta, un riposo, un lavoro, un passaggio di Dio.

Perché farli?

Ne ho bisogno, è una grazia, Dio li vuole.

Come farli?

Con tutta l'anima, con raccoglimento,  
con la preghiera, col darmi a Dio.

## ***La vita spirituale***

Bisogna sviluppare la grazia con tre livelli:

tendere a Dio,

a cuore a cuore con Dio,

identificarci con Gesù.

Meglio un peccatore che prega

che un santo che non prega.

## ***La preghiera riempie di luce***

La preghiera riempie di luce la mente,

riempie di luce le nostre azioni,

riempie di luce il mondo.

### *Non si preoccuperanno del proprio avvenire*

Non si preoccuperanno mai del proprio avvenire o della famiglia o della propria salute né del posto o luogo.

A queste cose ci penserà la Provvidenza, poiché ogni compito è buono se fatto dietro l'impulso dello Spirito Santo. Tutta la terra è il vostro posto.

### *La Provvidenza c'è*

La Provvidenza c'è ma non può intervenire dove la si disprezza.

La Provvidenza c'è e non manca mai; sono gli uomini che mancano ad essa.

Nel mondo, alcune volte, si vedono certe cose che fanno dubitare della divina Provvidenza...

Nessuno abbia la pretesa di intendere i segreti di Dio.

I più alti geni, certe volte, non si raccapezzano ad analizzare una goccia d'acqua.

C'è dunque da stupirsi se non si riesce a conoscere tutte le pieghe della Provvidenza?

### *Felicità dei santi*

Quale felicità dei Santi?

Quella stessa di Dio.

Anche il corpo parteciperà alla gioia dell'anima.

### *Diventare Santi*

Non crediamo

che il Signore pretenda

cose grandi da noi;

Egli si accontenta

della buona intenzione

e della buona volontà

soprattutto

nelle cose piccole e nascoste.

Per raggiungere la santità

ci vuole del sacrificio,

dimenticanza di sé,

dono totale per il bene nostro e delle anime.

Non dobbiamo scoraggiarci

se il sacrificio costa

ma invocare l'aiuto divino

e ripetere con S. Paolo:

«sovrabbondo di gaudio

in ogni mia tribolazione».

Come farsi santi?

Nel vivere la grazia e la fedeltà

al dovere quotidiano.

## *La via della santità*

I santi dicono  
che tanto farai profitto  
quanto ti sarai saputo far violenza.  
Da principio forse  
non troverete consolazioni  
ma piuttosto aridità e fatica;  
però a poco a poco,  
vincendo la naturale ripugnanza,  
il vostro cuore  
si riempirà di gioia esuberante.

## *Chi sono i Santi*

Sono quelli  
che passano la loro vita  
nel silenzio,  
nelle pene,  
nel nascondimento  
di quotidiano lavoro  
e di quotidiano sacrificio,  
offerti a Gesù crocifisso,  
in un letto di dolore,  
in un chiostro,  
in un tugurio.  
La vita dei santi ci dice  
che la santità  
non è impossibile.  
Essa è di tutti i tempi,  
di tutti i luoghi,  
di tutti gli stati

e condizioni di vita.

Gesù ci dice:

«Questa è la volontà di Dio: che vi santifichiate»

e altrove:

«Siate perfetti come è perfetto

il Padre mio che sta nei Cieli».

Dunque non è impossibile

ma non è neppure difficile...

I santi erano uomini come noi.

Anch'essi avevano connaturati

tutti i principi del male

ma seppero mortificarsi,

elevarsi dalle cose di questo mondo.

### ***La santità***

La santità

non consiste

nel fare cose straordinarie

ma nel fare straordinariamente bene

le cose ordinarie.



*La foglia, il fiore e l'ombra*

Domandiamoci:

Tu chi sei?

Siamo foglie che il vento  
trasporta ovunque,  
come un fiore che sboccia  
ed è calpestato,  
come ombra che fugge.

Osservate le foglie:

prima verdi,

poi seccano

e quindi cadono;

guardate i fiori:

prima così belli

e poi presto appassiscono

e marciscono;

e l'ombra:

com'è vana,

com'è mobile!

Così è la nostra vita.

Veniamo allora alle conseguenze:

se la nostra vita

è come foglia,

è come fiore,

è come ombra,

badiamo di usar bene

del tempo che il Signore ci concede.

Stacciamoci dalla terra,

imitiamo il fiume che va sempre

e non si ferma a contemplare

i fiori di cui è smaltata la sua riva.  
Siamo pellegrini,  
siamo stranieri  
su questa terra,  
teniamo fisso lo sguardo  
alla meta.  
I piedi sono in terra  
ma l'occhio in Cielo.

### *L'essenziale*

Non di molte cose  
ha bisogno l'anima  
ma di poche,  
che penetrino però fino in fondo al cuore  
e diventino vita.

### *Abbia pazienza!*

Abbia pazienza!  
Anche il cavallo impara  
prima a camminare,  
poi a correre,  
poi a galoppare.  
... bisogna perciò  
imparare,  
addestrarsi,  
e poi lanciarsi.

## *Se vorrete*

Se voi vorrete con tutte le forze  
potrete ogni cosa,  
anche la più difficile.

Dio vi chiama alla santità:  
voi la potrete raggiungere,  
solo se lo vorrete.

Se vorrete raggiungere la perfezione,  
la raggiungerete.

Se vorrete essere anime consacrate,  
lo sarete.

Se vorrete diventare sante,  
con l'aiuto del Signore, lo diventerete.

Tanto più voi vorrete,  
tanto più voi darete,  
tanto più voi troverete.

E riuscirete a ciò,  
solo se saprete comandare  
alla vostra volontà.

Certo ciò non è facile.

Ma se riuscirete a sottrarre  
qualcosa a voi stesse,  
muovendo la vostra volontà  
contro la volontà stessa,  
riporterete la più bella vittoria  
che sarà il privilegio di tutte le vostre gioie.

## *Se non siamo totali*

Se volete conservare  
la vostra vocazione,  
dovete fondarla sull'umiltà  
e mantenerla col sacrificio.  
Non diciamo mai «basta» al Signore!  
Se non siamo totali  
non saremo mai contenti.

## *Dovessi rinascere cento volte*

Diciamogli:  
dammi la forza di amarti,  
di vederti,  
di sentirti!  
E lo Spirito divino  
sublimerà,  
porterà al Cielo  
il nostro spirito.  
Che realtà!  
Questa è la nostra vita!  
Bello se poi  
arrivassimo alla conclusione:  
«O Signore, tutto per Te,  
dovessi rinascere cento volte sempre, tutto per Te».  
Com'è vero che abbiamo tutto!

## ***Siate il lievito***

Siate il lievito  
che fa fermentare e dà vita  
alla massa.

Non accontentatevi di essere la farina  
ma siate il lievito.

E guai ad essere il masso che ostacola  
il cammino o la crescita.

## ***Il Signore ci chiama***

Il Signore  
ci chiama in tutti i tempi:  
sempre  
ci vuol dare le sue grazie.  
Lo dice Lui: ecco che io  
sto alla porta e busso.  
A quale porta?  
A quella del nostro cuore,  
per entrarvi  
e per rimanere l'assoluto padrone  
di tutto il nostro essere.  
Il male è  
che spesso non gli si dà retta!

## *Consumare la vita nel darla*

Consumare la vita nel darla:  
questo è eroismo;  
santità non è  
quell'eroismo che dura pochi attimi.  
Dobbiamo imitare nostro Signore:  
consumare la vita e darla tutta.  
Sarebbe però una contraddizione  
dire a Dio: ti dò tutto  
e poi conservarne  
anche una minima parte.  
Avanti, siate generose!  
Ci piace servire il Signore?  
Allora andiamo al rischio  
di imitarlo fino al Calvario!  
Consumiamo la vita,  
altrimenti non avremo compiuto  
quello che dovevamo.

## *Compravendita meravigliosa*

La vocazione è una donazione reciproca,  
una compravendita meravigliosa  
che vale la pena di fare:

Dio che dà a noi e noi che riceviamo;  
dobbiamo perciò pagare questo dono  
con l'offerta di tutto ciò  
che abbiamo di più caro.

A Lui, alla sua domanda:

«mi ami più di costoro?»,

voi generosamente e arbitrariamente  
avete risposto: «Sì».

Ora dovete dimostrare di saper seguire  
le sue orme

con una santità di vita  
che sa dimenticarsi,  
e con una dedizione completa  
per tutto donare.

## *Amate la vocazione*

Amate la vocazione  
e manifestate tale amore  
con l'ubbidienza,  
con l'umiltà,  
con la semplicità.

## **Vuoi?...**

Vuoi?

«Se vuoi io ti dò il modo di praticare l'amore,  
ma devi essere più vicino a me...».

Ma ad una condizione: «se vuoi...».

E allora molti sono gli ostacoli.

La nostra ragione ci fa capire le cose,  
ma c'è un «se»: se vuoi...

Rinuncia alla tua ragione, alla tua volontà,  
ai tuoi punti di vista, se vuoi...

Sempre: «se vuoi».

Allora io ti farò conoscere il mio amore.

Nessuno può capire quello che Dio ha preparato  
ai suoi eletti.

Sempre però ad una condizione:

«se vuoi...».

Proibito scoraggiarsi, stancarsi:

è Lui che fa capire

«senza di me non puoi far nulla»

mentre ti dice però: «se vuoi...».

Siate anime volenterose,

anzitutto nella rinuncia di voi stessi.

E come rinunciare?

La risposta è ormai semplice:

«se vuoi...».

Gesù non impone mai nulla,

è estremamente delicato,

ma quanta dolcezza nelle sue parole

(e non te le senti ripetere sovente?):

«se vuoi...».



## *Il distacco dall'ideale*

Il distacco dall'ideale:  
si fanno tanti castelli in aria,  
ci si sente chissà che cosa,  
ci si prefiggono chissà quali mete,  
ma poi ci si accorge  
che si è un nulla  
e che solo si è tutto  
nelle mani di Dio.  
Ci si deve convincere che l'ideale  
non è quello  
che ci mettiamo in testa noi,  
bensì quello  
che stabilisce Dio per noi.  
L'ideale maggiore poi consiste  
nel rubare ogni giorno Dio,  
per portarlo più vicino a noi  
e lasciare che Lui ci adoperi  
come meglio crede.

*Io ti amo*

Amore:  
questa parola  
che corre sulla bocca di tutti  
dei ricchi  
dei poveri  
dei grandi  
dei piccoli  
dei giovani  
dei vecchi  
quanto è profanata!  
Dice il bimbo alla mamma:  
«ti amo»  
per ricevere dolci e carezze;  
dice il giovane a una giovane:  
«ti amo»  
per accontentare il proprio egoismo;  
dice quel vecchio al nipote:  
«ti amo»  
per non essere abbandonato  
e per non essere disprezzato;  
dice il Signore:  
«Io ti amo»  
e dà la vita per l'uomo:  
ha dato la vita per noi:  
Dunque l'amore,  
il vero amore,  
viene da Dio  
e solamente  
da Dio.

## *Amore e sacrificio*

Qual'è la moneta per comperare l'amore  
del Signore?

I Santi ci rispondono e ci mostrano chiaramente  
la proporzione:

il sacrificio sta all'amore,  
come l'amore al sacrificio.

È S. Paolo che afferma: «sovrabbondo di gaudio  
in ogni tribolazione»,

e S. Francesco: «tanto è il bene che mi aspetto  
che ogni pena mi è diletto».

Se vi convincerete che questo argomento è verità,  
che è realtà, quale esplosione di gioia!

Qualche volta la gioia è così grande  
che ci si sente esplodere;

mano a mano che si va avanti a riflettere,  
ci si accorge che è più giusto

sentire il Cielo sulla terra in mezzo alle passioni,  
in mezzo a mille ostacoli, che in Cielo,

dove non potremo far altro che amare.

## *Tutti fratelli*

La Chiesa è anche  
la casa dell'uguaglianza  
e della fratellanza.  
I ricchi e i poveri,  
i sapienti e gli ignoranti,  
i padroni e i servi,  
i grandi e i piccoli,  
l'uomo e la donna,  
sono dinanzi a Dio uguali;  
a tutti è annunciata  
la stessa parola del Vangelo,  
a tutti le stesse promesse,  
le stesse minacce.  
Il povero  
sente la sua dignità,  
il ricco  
comprende la sua missione.  
Reciproco nasce il rispetto,  
dal rispetto l'amore  
che li avvicina  
con reciproco vantaggio.

## *Il vero culto*

Il culto  
della nostra religione  
si assomma tutto  
nell'Eucarestia  
che si chiama: amore.

## *Amate*

Sull'amore verso Dio  
non c'è parola più adatta  
che ripetervi:  
«Amate, amate».  
Se amate veramente il Signore,  
appena lo cercate  
lo troverete dovunque.  
Abbandonate in Lui  
ogni fatica,  
ogni dolore,  
ogni luce e gioia:  
questo diventerà fonte di amore;  
allora voi gli ripeterete  
il grazie perenne  
della riconoscenza.

## *Lui è Amore*

Tutto quello che è piccolo  
Lui lo fa grande  
perché Lui è Amore.

### *L'acqua e il sole*

L'uomo  
è di natura bisognevole.  
È come  
una tenera pianticella,  
che chiede di continuo acqua e sole.  
Quest'acqua e questo sole li riceverà  
da Gesù Eucaristia.

### *Santità ed Eucaristia*

Pregchiere ed imitazione dei Santi  
si concentrino in un tenero amore alla SS. Eucaristia.  
Nessuna preghiera migliore possiamo fare ad onor dei Santi  
se non ricevendo la S. Comunione,  
perché nella Comunione eucaristica troviamo l'autore  
della Santità.  
Nell'Ostia è Gesù, Gesù beatitudine dei Santi e nostra,  
amore del Paradiso e della terra.  
Ricevendo Gesù eucaristico,  
onoriamo i Santi,  
ricevendo Gesù eucaristico  
diventiamo santi anche noi.

## *Dio scrive una lettera*

Dio scrive una lettera,  
ma quello che doveva riceverla  
non ha capito bene, ha capito poco:  
eppure era scritta bene.  
Poi ne scrive una seconda,  
e dopo una seconda, una terza.  
La prima lettera la scrive con l'Amore:  
Lui si fa uomo come noi!  
Dio manifesta alla creatura  
tutto il suo bene,  
ma la creatura non lo capisce  
non lo vuole capire, l'offende.  
Allora Dio,  
vista non capita la prima lettera,  
ne scrive una seconda:  
la scrive con il Suo stesso sangue.  
Ed ecco infine la terza lettera:  
è scritta con l'oro,  
è con l'amore più puro  
ed è conseguenza della seconda lettera:  
è l'Eucaristia!  
Un amore così grande che non si comprende  
se non perché è amore e per amore.

## *Dinanzi all'altare arde una lampada*

Dinanzi all'altare arde una lampada  
che annuncia la presenza reale del Cristo  
sotto le specie eucaristiche.

Interrogiamola e diciamole:

«Che cosa dobbiamo fare per piacere a Dio?».

La lampada ci risponde e ci dice:

«Io ardo e ardendo dò luce.

Fa' anche tu di essere  
un uomo di grande fede.

Sia la tua fede come la mia luce:  
viva, intensa, efficace.

Io nutro la mia fiamma con olio puro:  
anche tu devi nutrire la tua fede  
con l'olio purissimo delle buone opere.

Guai a te se quest'olio venisse a mancare:  
tu saresti simile alle vergini stolte di cui  
parla il Vangelo».

La lampada continua e dice:

«Io ardo e ardendo dò calore.

Dà tu pure al Signore il calore dell'amor tuo,  
l'affetto tuo sincero, costante».

Dice ancora:

«Io sto costantemente presso il Tabernacolo,  
ardo giorno e notte

e questa mia costanza forma la mia caratteristica.

Sii anche tu costante nella fede e nelle virtù.

In questa risposta sta  
l'essenza della vita spirituale».



## *Dinanzi al Tabernacolo*

Dinanzi al Tabernacolo  
una lampada  
arde giorno e notte.

Impariamo da lei  
e interroghiamola.

«Che fai costantemente  
vicino al Sacramento?».

«Io spando luce  
e dirado le tenebre durante  
la notte.

E tu,  
nelle tenebre fitte della tua vita,  
accostati all'altare eucaristico,  
accendi la tua fede  
e rischiara la tua coscienza».

La lampada ancora dice:

«Io dò calore dolce e soave. É piccola cosa  
ma dò tutto quello che ho.

Dà tu pure al Signore

l'affetto del tuo cuore: non è gran cosa,  
ma tanto piace a Gesù. L'importante è  
che il tuo amore non si affievolisca e lo porti altrove».

Finalmente la lampada: «Vedi - ti dice -  
io brucio e bruciando mi consumo.

Consumati anche tu  
di amore verso il tuo Dio,  
di desiderio di unirti con Lui,  
e di essere felice con Lui in Cielo».

## *Il valore della Messa*

Io sono dell'avviso  
che è meglio ascoltare  
la S. Dottrina che la S. Messa.

Perché  
se ascoltano la S. Dottrina,  
ascolteranno pure anche la S. Messa;  
ma se non vengono alla Dottrina,  
a poco a poco,  
lasceranno di venire  
anche alla S. Messa.

La scienza  
della salvezza eterna  
non possiamo acquistarla,  
se Dio non ci è largo  
dei suoi favori:  
se ha da venire da Dio,  
bisogna pregarlo per averla.

### *La vera libertà*

Tutto il bene delle creature  
consiste nell'adempimento  
della divina volontà.

Nell'obbedire  
è la vera libertà.

Una goccia di semplice obbedienza  
vale di più  
di un vaso di contemplazione.

### *Dolce premio*

Siamo dunque, cristiani, obbedienti  
anche quando l'obbedienza  
richiede da noi sacrifici  
e mortificazioni.

La tranquillità e la pace dell'obbedienza  
è di già un dolce premio che si gusta  
anche in questa terra.

Ma sta anche la promessa del Signore:  
l'uomo obbediente  
canterà vittoria.

*L'Opera*

Ora un solo desiderio. Che questa opera si sviluppi fino a portare il bimbo alla capacità di bastare a sé. Altri mezzi ci occorrono; oltre il vostro incoraggiamento, anche l'aiuto materiale. Ogni rinuncia è come il seme nel terreno: germoglia, fruttifica e dà il centuplo e la vita eterna.

*Lo Spirito deve accompagnare ogni opera*

Si ricordino che non è il fare il fine dell'Opera, ma è lo spirito che deve accompagnare ogni opera: lo spirito della carità dei primi cristiani. Ciò non potrà avvenire se, in qualsiasi modo, si bada ai propri interessi e non ci si abbandona totalmente in Dio.

*La nostra Opera è tutta del Cielo*

La Madonna in modo sensibile e strepitoso ci ha dato un segno evidente per farci capire che l'Opera nostra è tutta del Cielo.

*Ama essere considerato nulla*

Ama essere considerato nulla

*nella mente:*

sai tante cose,

ed ami che sia conosciuto quello che tu sai,

perché ciò ti fa piacere.

Ma ricorda che

se fai così

ti sentirai ripetere:

«Hai già ricevuto la tua ricompensa»;

*nell'intelligenza:*

capisci le cose,

ma ama

che ciò non venga conosciuto;

*nei beni morali:*

la tua mente è giusta,

hai buone facoltà spirituali,

hai già deciso per la più grande santità:

ebbene, fai in modo

che non si sappia dagli altri;

*per il cuore:*

sei propensa alla carità,

alla donazione di te stessa,

non misuri,

desideri intensamente che il tuo cuore

sia tutto una fiamma per il Signore

e per le anime:

sono tutti questi

doni del Signore,

attenta a non distruggerli.  
Per il corpo:  
hai talenti del corpo  
non è cosa da buttar via.  
Stai attenta ai talenti  
che Dio ti ha dato:  
usa tutto  
per la gloria di Dio  
e non per la tua compiacenza,  
stando attenta  
a non sopravvalutare  
ciò che hai.  
E quando i talenti appaiono?  
Quando si è elogiati?  
Non dire che non è vero,  
ma svia il discorso  
e lascialo cadere.  
Dobbiamo cedere la padronanza  
di noi stesse  
pur conservando tutto,  
in una donazione  
che non è schiavitù:  
padroni di tutto  
non siamo più padroni di niente  
perché abbiamo voluto  
che Altri sia padrone di noi.

*Il profumo dell'umiltà*

L'umiltà è un bel fiore  
il quale quando tira vento,  
quando tempesta,  
piega,  
si nasconde:  
è la violetta.  
Prendetela, stropicciatela  
e vi darà un profumo fragrantissimo.  
Serbate in cuore l'umiltà  
e voi spanderete profumo di Paradiso.  
Se foste veramente umili,  
sareste più obbedienti  
al Signore,  
fareste di più la carità,  
avreste più compassione  
degli altri.

## *L'umiltà*

«Imparate da me  
che sono umile e mansueto di cuore».

Gesù Cristo  
ci vuole insegnare  
la virtù dell'umiltà  
e della santa carità.

Imparate da me che sono umile.

L'umiltà è quella  
che domanda  
e riceve

tutte le altre virtù.

Chi la possiede può dire  
quello che diceva Salomone:

«Con essa ho ricevuto ogni altra cosa buona»:   
abbiamo bisogno della sapienza?

L'umiltà ci insegna ad esercitarla.

Si vuole il perdono dei peccati?

È all'umiltà che Dio l'accorda;

in una parola: siate umili

e riceverete da Dio

tutto ciò che gli domanderete.

Le piogge della grazia cadono sopra gli umili,

come le acque scorrono nelle valli,

come l'abbondanza delle acque

rende le valli fertili,

così l'abbondanza della santa umiltà

nei cuori umili

farà fruttificare buone opere e grandi virtù.

Non solo l'umiltà ottiene le altre virtù,

ma le conserva. Finalmente, l'umiltà

conduce le altre virtù alla perfezione.



## *La totalità dell'umiltà*

Giunga il giorno fortunato,  
il più bello,  
in cui ci sia dato di intendere  
cosa sia la totalità dell'umiltà.  
Succederà la morte, sì,  
ma la morte a quelle cose dentro di noi  
che erano degne di morte,  
che impedivano  
la vita vera.  
Le nostre debolezze  
non ci devono far indietreggiare:  
dobbiamo tendere alla totalità.

## *Siamo servi inutili*

Non curatevi  
dei posti distinti,  
di onorificenze,  
di applausi,  
ma accettate con animo lieto  
i disprezzi,  
la noncuranza.

Non vi compiaccete mai  
di parlare di voi.  
Quel bene che fate,  
quelle qualità che possedete  
non pubblicatele ai quattro venti.

Procurate di usare  
il linguaggio umile dei Santi  
che, dopo aver lavorato molto,  
e affaticato esclamavano:  
«Siamo servi inutili».

Non datevi mai aria di superiorità  
usando un tono autorevole.

A quelli che vi danno consigli  
e correzioni  
rispondete con umiltà.

Nelle conversazioni  
non ostinatevi a difendere  
con troppo calore  
la vostra opinione.

*La stima*

E non è sufficiente  
che ci si debba guardare bene  
dal giudicare il nostro prossimo,  
ma bisogna averne anche  
molta stima.

E questa stima  
deve essere non solo esteriore,  
ma interna.

Il Cristianesimo è nato e cresce  
sulla misteriosa legge  
del perdono.

## *Un Dio buono e misericordioso*

Chi soffre e piange  
è amato da Dio,  
chi riconosce la propria colpa  
ottiene da Dio il perdono.  
Queste parole ci confortano  
e ci danno consolazione e pace.  
Non temeremo più  
la vista dei nostri peccati!  
Sappiamo  
di avere a che fare  
con un Dio buono e misericordioso,  
né verremo scacciati,  
ma ci verrà accordato il perdono...  
Sì, non cesseremo di benedire  
e di lodare  
la misericordia di Dio  
in tutta la vita,  
felici se potremo farlo  
per tutta l'eternità:  
«Canterò in eterno  
la misericordia del Signore».  
Davvero  
tra gli attributi di Dio  
più che la potenza e la sapienza,  
spicca maggiormente la bontà.

## *Non diffidiamo mai di Lui*

Gesù moriva perdonando,  
e dal suo costato  
scaturiva la Chiesa  
con la missione di perdonare,  
scaturivano i sacramenti,  
fonte perenne di grazie.  
Non diffidiamo mai di Lui.  
È venuto precisamente per salvarci,  
è venuto a portare la pace,  
la fratellanza,  
il perdono.  
Andiamo tutti a Lui;  
se poveri,  
avremo quella contentezza  
che è più preziosa di tutte le ricchezze;  
se tribolati,  
avremo il conforto;  
e se peccatori,  
avremo il perdono più sicuro.  
Andiamo a Gesù.

La nuova istituzione intitolata  
«Come gli Apostoli» svolge il  
compito di ritornare la società  
alla carità dei primi cristiani.  
Perciò i membri devono possedere  
lo spirito degli Apostoli e agire  
come gli Apostoli tenendo calcolo  
dei bisogni del proprio tempo.

San Luigi

(Beato Luigi Monza, da Bozza Prime Costituzioni)

## *Biografia del Beato*

Don Luigi Monza nasce nel 1898 a Cislago da una famiglia contadina. La sua infanzia è segnata dalla povertà, da una vita semplice ma ricca di affetti. Con estrema difficoltà, a causa delle precarie condizioni economiche, entra in Seminario come chierico-prefetto e nel 1925 è ordinato sacerdote.

Viene assegnato alla parrocchia di Vedano Olona (Va) come coadiutore, dove conosce la sofferenza e l'ingiustizia del carcere a causa della persecuzione fascista.

Nel 1928 è trasferito al Santuario della Madonna dei Miracoli di Saronno. Qui don Monza inizia la sua opera di apostolato creando relazioni con le famiglie della zona ed entrando nelle case con atteggiamento umile e accogliente; atteggiamento che dimostra il "prendersi cura" di chi gli è affidato.

L'esperienza pastorale a Vedano gli insegna a porre particolare attenzione nei confronti dei giovani che a Saronno non hanno un punto di aggregazione. Don Luigi mette a disposizione la propria casa per creare un ambiente accogliente dove i giovani possono stare insieme, dedicarsi allo studio e ad attività ricreative come il gioco del calcio e la visione di cinema per ragazzi.

È in questo ambiente semplice e familiare che don Luigi forma il primo nucleo oratoriano e in poco tempo, costituisce anche una corale per accompagnare le funzioni religiose.

Nel 1936 è nominato parroco di San Giovanni alla Castagna di Lecco: un ministero al quale si dedica con tutte le forze e che lo caratterizza per la cura e la passione pastorale.

È sempre disponibile di fronte ai bisogni dei suoi parrocchiani ed è particolarmente vicino ai poveri, ai malati e a chi subisce delle ingiustizie.

Durante la seconda guerra mondiale, si prodiga per i parrocchiani al fronte, nasconde e mette in salvo i partigiani ma si fa anche difensore dei fascisti militanti e dei collaborazionisti quando, durante la liberazione, sono oggetto di violenza. Al di là degli schieramenti politici è sempre attento ai bisogni della persona.

Nel 1938 dà vita alla sua intuizione spirituale, maturata negli anni della sua permanenza a Saronno, e fonda a Veduggio il *Istituto Secolare Piccole Apostole della Carità*, donne laiche consacrate che si pongono alla sequela di Gesù, per essere in ogni ambiente “come gli Apostoli con la carità pratica dei primi cristiani” e *La Nostra Famiglia*, opera a servizio della vita, alla sua tutela e promozione attraverso attività di cura e riabilitazione dei bambini e ragazzi con disabilità.

Muore a Lecco nel 1954 all'età di 56 anni.

La sua vita è caratterizzata dalla quotidianità vissuta con intensità d'amore.

Nel novembre 1987, alla presenza dell'Arcivescovo di Milano Card. Carlo Maria Martini, a Milano, si apre il Processo diocesano di canonizzazione del Servo di Dio don Luigi Monza, che si conclude a Ponte Lambro nel 1991 con la trasmissione della documentazione alla Congregazione per le Cause dei Santi.

Nel dicembre 2003 Papa Giovanni Paolo II dichiara don Luigi Monza Venerabile, riconoscendo l'eroicità delle virtù.

Nel dicembre 2005 Papa Benedetto XVI firma il Decre-



to sul miracolo attribuito all'intercessione di don Monza.

Il 30 aprile 2006, alla presenza dell'Arcivescovo di Milano Card. Dionigi Tettamanzi, viene beatificato nel Duomo di Milano.

Il beato Luigi Monza è un modello di prete ambrosiano che si è santificato nel ministero pastorale. Il Signore gli ha donato un Carisma a servizio della Chiesa nella costituzione dell'Istituto, ma la sua santità è feriale e si manifesta nei piccoli gesti di ogni giorno vissuti bene, con dedizione e amore.



## *Spiritualità*

Don Luigi Monza vede i cristiani nella società come presenze vive e testimoni di amore nella vita di ogni giorno.

Questa sua profonda intuizione nasce quando vede il processo di secolarizzazione del suo tempo nel quale, ad una società dei valori, si sostituisce una società competitiva che non rispetta l'uomo per quello che è, ma solo se in grado di prendere e vincere.

Il suo messaggio è oggi di grande attualità e provoca il cristiano a non mettersi in salvo dal “nuovo paganesimo” ma a condividere in nome della carità la vita dell'uomo, “*penetrando*” la società moderna “*con lo spirito degli Apostoli per far assaporare la spiritualità del Vangelo e far gustare la gioia di vivere fratelli in Cristo*”.

Il messaggio del Beato è rivolto a tutti, uomini e donne, chiamati a vivere la propria vita nell'oggi, nella famiglia o in una scelta di consacrazione, nella propria professionalità e nei vari impegni quotidiani.

La carità è il fondamento del suo insegnamento, che porta a farsi carico dei fratelli e sorelle di tutti i luoghi del mondo per vivere i rapporti interpersonali con spirito missionario ed evangelico.

L'ideale è la comunità dei primi cristiani che viveva “*un cuor solo e un'anima sola*” in una carità diffusiva, capace di stare vicino all'uomo contemporaneo per annunziargli il Vangelo di Cristo.

Nel rapporto profondo con il Signore e in un'intensa esperienza di preghiera il cristiano trova il significato dei suoi giorni per una vita appassionata e segnata dalla speranza.

Il Beato ci invita, oggi come allora: «Al mondo moderno moralmente sconvolto dobbiamo poter dire con la nostra vita: osservate come è stupendo vivere nell'amore».

Infatti si ispirano al Carisma del beato Luigi Monza diversi gruppi ed esperienze che costituiscono, ognuna nella propria vocazione, una particolare espressione della stessa spiritualità.

Sono come i "chicchi" di una spiga nata dal granello evangelico rappresentata dalla stessa vita di don Luigi, che si è consumata nella carità: Piccole Apostole della Carità, Piccoli Apostoli della Carità, sacerdoti, bambini, giovani, famiglie, vedove, amici, volontari ed collaboratori dell'opera "La Nostra Famiglia".



## **Indice tematico**

<b>Prefazione</b>	<b>1</b>
<b>Presentazione</b>	<b>3</b>
<b>Contemplazione e azione</b>	<b>8</b>
<i>Contemplazione e azione occorrono unite</i>	8
<i>Contemplative nell'azione</i>	8
<b>Dio</b>	<b>9</b>
<i>Aspirate al massimo</i>	9
<i>Per vivere nella grazia di Dio</i>	10
<i>Il cuore ha bisogno dell'infinito</i>	10
<i>La lettera e l'indirizzo</i>	11
<i>Abituiamoci alla volontà di Dio</i>	12
<i>La gloria di Dio e il bene delle anime</i>	13
<i>Dio conosce il nostro cuore</i>	14
<i>Dio è Padre</i>	15
<i>Non siamo soli</i>	16
<i>Anche a noi deve bastare Dio</i>	17
<i>Noi e Dio</i>	17
<i>Chi ama Dio</i>	18
<i>Ma come si ama Dio?</i>	18
<i>Quello che conta</i>	20
<i>La cosa essenziale è Dio</i>	21
<i>Ogni cosa si può fare</i>	22
<i>Dio è anche madre</i>	23
<i>Il bel Paradiso</i>	23
<b>Genitori e figli</b>	<b>24</b>
<i>Felici quei genitori</i>	24
<i>Siete voi buoni giardinieri?</i>	25
<i>Gettate il seme</i>	26

<b>Gesù Cristo</b>	<b>27</b>
<i>Vivere continuamente in Lui</i>	27
<i>Imparate da me che sono mansueto</i>	28
<i>Vivere la vita di Cristo</i>	29
<i>Gesù particolarissimo Amico</i>	30
<i>Ciao Gesù</i>	30
<i>Sorrìda a Gesù</i>	31
<i>Il dono di Gesù</i>	31
<i>Lasciatevi condurre</i>	32
<i>Facciamo tre tende</i>	33
<i>Custodite gelosamente Cristo</i>	33
<i>Gesù Maestro</i>	34
<b>Gli Apostoli</b>	<b>35</b>
<i>Ad imitazione degli Apostoli</i>	35
<i>Giungere fino in fondo</i>	36
<i>Dodici poveri uomini</i>	37
<i>Il vero Apostolo</i>	38
<i>S. Pietro e Paolo</i>	39
<i>La Pentecoste</i>	40
<i>Che vuole Dio ora?</i>	42
<b>I primi cristiani</b>	<b>44</b>
<i>I primi cristiani</i>	44
<b>Il dolore</b>	<b>45</b>
<i>Tutto soffrire, niente far soffrire</i>	45
<i>Ciò che vale</i>	46
<i>Quanto vale l'adattarsi</i>	46
<i>Beati voi che piangete</i>	47
<i>Non temete la sofferenza</i>	48
<i>Lo scandalo del dolore</i>	49
<i>Simili a Cristo</i>	50

<i>Non temete di soffrire quando c'è il Signore</i>	51
<i>La sofferenza</i>	51
<i>La volontà di Dio</i>	52
<i>L'allegrezza dell'altra vita</i>	53
<b>Il marcimento</b>	<b>54</b>
<i>Il marcimento</i>	54
<i>Il granello di frumento</i>	54
<i>Il martirio</i>	55
<b>Il mondo</b>	<b>56</b>
<i>Beati i poveri</i>	56
<i>Chi vuol essere Apostolo</i>	56
<i>Collaboratori della salvezza</i>	57
<i>I pochi conquistano i molti</i>	57
<i>Il mondo moderno</i>	58
<i>L'orizzonte del cristiano</i>	58
<b>Il povero</b>	<b>59</b>
<i>Avevo fame</i>	59
<i>I poveri</i>	60
<i>La visita ai poveri</i>	60
<i>Visita al povero</i>	61
<i>La preferenza di Gesù</i>	61
<b>La carità</b>	<b>62</b>
<i>La carità dei primi cristiani</i>	62
<i>Offrire a Dio</i>	63
<i>Siamo figli di un solo Padre</i>	64
<i>L'indirizzo giusto</i>	65
<i>Trasformare il cuore</i>	65
<i>La carità</i>	66
<b>La comunità</b>	<b>67</b>
<i>Un cuor solo, un'anima sola</i>	67



<i>Si ameranno in Dio</i>	67
<i>La comunità</i>	68
<i>Ecco com'è bello</i>	68
<b>La fede</b>	<b>69</b>
<i>La fede</i>	69
<i>Bisogno del cuore umano</i>	70
<i>Fiducia</i>	70
<b>La gioia</b>	<b>71</b>
<i>La fonte della gioia</i>	71
<i>Una grande gioia</i>	71
<i>Come conseguire la felicità?</i>	72
<i>Gioia quotidiana</i>	72
<b>La Madonna</b>	<b>73</b>
<i>Fiducia in Maria</i>	73
<i>Devozione a Maria</i>	73
<i>Maria Vergine</i>	73
<i>Maria in cammino</i>	74
<b>La missione</b>	<b>75</b>
<i>Ogni albero che non dà frutto</i>	75
<i>Il Signore vuole opere di bene</i>	76
<i>Nella vigna del Signore</i>	77
<i>Il bene fatto bene</i>	77
<i>Ad ognuno un compito</i>	78
<i>Fai tutto quello che puoi</i>	78
<i>La missione è di tutti</i>	78
<i>Artista di anime</i>	79
<i>Come vivere la missione</i>	79
<i>Non l'opera ma lo spirito</i>	80
<i>La grazia</i>	80
<i>Preghiera, azione, sacrificio</i>	81

<i>La missione di ambiente</i>	81
<b>La preghiera</b>	<b>82</b>
<i>La preghiera</i>	82
<i>La meditazione</i>	83
<i>La vostra preghiera</i>	84
<i>Pregare bene</i>	86
<i>La preghiera del figlio</i>	87
<i>Valore della preghiera</i>	87
<i>Esercizi spirituali</i>	88
<i>La vita spirituale</i>	88
<i>La preghiera riempie di luce</i>	88
<b>La provvidenza</b>	<b>89</b>
<i>Non si preoccuperanno del proprio avvenire</i>	89
<i>La Provvidenza c'è</i>	89
<b>La santità</b>	<b>90</b>
<i>Felicità dei santi</i>	90
<i>Diventare santi</i>	90
<i>La via della santità</i>	91
<i>Chi sono i santi</i>	91
<i>La santità</i>	92
<b>La vocazione</b>	<b>93</b>
<i>La foglia, il fiore e l'ombra</i>	93
<i>L'essenziale</i>	94
<i>Abbia pazienza!</i>	94
<i>Se vorrete</i>	95
<i>Se non siamo totali</i>	96
<i>Dovessi rinascere cento volte</i>	96
<i>Siate il lievito</i>	97
<i>Il Signore ci chiama</i>	97
<i>Consumare la vita nel darla</i>	98

<i>Compravendita meravigliosa</i>	99
<i>Amate la vocazione</i>	99
<i>Vuoi?...</i>	100
<i>Il distacco dall'ideale</i>	101
<b>L'amore</b>	<b>102</b>
<i>Io ti amo</i>	102
<i>Amore e sacrificio</i>	103
<i>Tutti fratelli</i>	104
<i>Il vero culto</i>	104
<i>Amate</i>	105
<i>Lui è Amore</i>	105
<b>L'Eucaristia</b>	<b>106</b>
<i>L'acqua e il sole</i>	106
<i>Santità ed Eucaristia</i>	106
<i>Dio scrive una lettera</i>	107
<i>Dinanzi all'altare arde una lampada</i>	108
<i>Dinanzi al Tabernacolo</i>	109
<i>Il valore della Messa</i>	110
<b>L'obbedienza</b>	<b>111</b>
<i>La vera libertà</i>	111
<i>Dolce e premio</i>	111
<b>L'Opera</b>	<b>112</b>
<i>L'Opera</i>	112
<i>Lo Spirito deve accompagnare ogni opera</i>	112
<i>La nostra Opera è tutta del Cielo</i>	112
<b>L'umanità</b>	<b>113</b>
<i>Ama essere considerato nulla</i>	113
<b>L'umiltà</b>	<b>115</b>
<i>Il profumo dell'umiltà</i>	115

<i>L'umiltà</i>	116
<i>La totalità dell'umiltà</i>	117
<i>Siamo servi inutili</i>	118
<b>Perdono-Misericordia</b>	<b>119</b>
<i>La stima</i>	119
<i>Un Dio buono e misericordioso</i>	120
<i>Non diffidiamo mai di Lui</i>	121
<b>Biografia del Beato</b>	<b>123</b>
<b>Spiritualità</b>	<b>127</b>
<b>Indice</b>	<b>130</b>







**Istituto Secolare Piccole Apostole della Carità**

*Via don Luigi Monza, 1 - 22037 Ponte Lambro (Co)*